



C.A.I.
CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI PINEROLO

NOTIZIARIO 2017

Sbarriia



BENVENUTI A CASA!

EB-design.it



gruppo
chiale expert



chiale arreda



La tua
lista ~~NOZZE~~
dei desideri
anche ON LINE.

www.chiale.it



Sposatevi, andate a convivere,
volete rimanere single,
siete semplicemente
innamorati
della Vostra casa?

CHIALE, progetta, arreda, dal mobile,
all'elettronica, all'elettrodomestico.



PINEROLO
0121.201200

SALUZZO
0175.825000



PINEROLO
0121.202080



C.A.I. CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI PINEROLO

Via Sommeiller, 26 – 10064 PINEROLO (TO) - Tel./fax 0121-398846

Apertura tutti i GIOVEDÌ non festivi dalle ore 21 alle ore 22,30
(gennaio, febbraio e marzo anche il MARTEDÌ, stesso orario)

www.caipinerolo.it - cai@caipinerolo.it -  Facebook: CAI Sezione di Pinerolo

CONSIGLIO DIRETTIVO

triennio 2015-2018

(il Consiglio eletto dai soci è in carica per tre anni dal 31 marzo 2015)

Presidente: Giuseppe Traficante - **Vice Presidente:** Alessandro Lazzari

Segreteria: Matteo Bourcet, Christian Croce

Consiglieri:

Luciano Gerbi, Aldo Elia (aprile 2015-settembre 2016), Osvaldo Bastino,
Bruno Montà, Luisa Stallè, Bivi Gianfranco, Alberto Soldani, Marco Barbero,
Roberto Maina, Giorgio Bourcet, Bruno Giay (aprile 2015-settembre 2016)
Pierfrancesco Gili (ottobre 2016-marzo 2018),
Fiorenza Novara (ottobre 2016-marzo 2018)

Revisori dei Conti:

Giuseppe Chiappero, Bruna Bastino, Donatella Cocco, Massimo Oporti

SITUAZIONE SOCI anno 2016

Ordinari	489
Familiari	153
Giovani	152
Accademici	5

TOTALE 799

SITUAZIONE SOCI anno 2017

Ordinari	513
Familiari	166
Giovani	204
Accademici	5

TOTALE 888

QUOTE ASSOCIATIVE PER IL 2018

Soci Ordinari	€ 43
Soci Familiari	€ 22
Soci ordinari Juniores (nati dal 1993 al 2000)	€ 22
Soci Giovane (nati dal 2001)	€ 16
Dopo il primo figlio Giovane	€ 9
Ammissione nuovi Soci	€ 6
Soci Aggregati (da altre Sezioni CAI)	€ 10
Nuova tessera	€ 4

La Redazione: Marco Barbero, Luciano Gerbi, Federico Magrì, Roberto Maina, Pierfrancesco Gili.

In copertina: *Trek in Val Formazza (Foto R. Maina)*

Nota redazionale

Storia, studi e tradizioni

L'alba del cicloescursionismo nella Sezione CAI di Pinerolo - di Matteo Bourcet

Attualità ... e dintorni

L'alluvione del novembre 2016 – Alcune riflessioni – di Marco Barbero ed Elisabetta Arri

Andar per monti ... in tutto il mondo

U' Mungibeddu: diario 02-05 giugno 2017 – di Camilla Cardon e Luisa Stallé
Gita da Balziglia alle Bergerie del Ghinivert – 25 giugno 2017 – di Irene Armandi
Grange della Rho, vallone di Bardonecchia – 16 luglio 2017 – di Pierfrancesco Gili
Ettore Castiglioni, alpinista e partigiano – di Pierfrancesco Gili
29 e 30 Luglio 2017, week-end ad Ollomont sulle tracce di Ettore Castiglioni- di Elisa Francese
Rendez-vous Italia-Francia. Colle della Scala, 3 settembre 2017 – di Pierfrancesco Gili
A Troncea, sulle tracce della guerra partigiana e della famiglia Diena - di Pierfrancesco Gili
Trekking+vino= eno-trekking - di Ilario Manfredini
Kilimanjaro 2017 - di Sergio Lanaro

Itinerari e nuove vie

Richiodature siti di arrampicata a cura della Sezione CAI Pinerolo e della Scuola Intersezionale Valli Pinerolesi – di Federico Marcellino

Scuole, Corsi, attività

Scuola Intersezionale “Valli Pinerolesi” - Corso di Alpinismo 2017 – di Ilario Gerlero
Allieva al Corso di Alpinismo 2017 - di Gian Piera Longoni
Corso di arrampicata libera (AL1) – di Matteo Bourcet e Federico Marcellino
6° Corso di MTB per Alpinismo Giovanile: anno 2017 - di Christian Croce
Cicloescursionismo in MTB: Gite Sociali - di Christian Croce
Corso di SA1 – Impressioni di una “sauta bialere” – di Agnese Chiriotti
Attività sezionale di Alpinismo giovanile 2017 – di Luciano Gerbi
La mia esperienza al CAI – di Emma Fragola
Tra le vette dell'anima – di Lorenzo Pautasso e Matteo Oporti
Una bambina racconta la sua esperienza in Nepal – di Francesca Salvai
Una mamma valuta l'esperienza del corso di Alpinismo Giovanile – di Alessandra Paschetta
Scuola Sanga Sangai a Kathmandu – di Luciano Gerbi
Corso di speleologia: grandi novità - di Federico Magrì
Corso di speleologia 2017: un breve flash da un allievo... - di Sergio Congedi
... e le impressioni di un'allieva – di Elisa Ramassa
Sezione CAI Pinerolo e Migranti – di Luciano Gerbi
L'avevo detto! (relazione “autobiografica” dell'attività 2017 del Gruppo Manutenzione Sentieri) – di Massimo Bruno

Vita sezionale

Notizie sezionali

SBARUA... SI CAMBIA

Ormai da anni “Sbarua”, il notiziario della Sezione CAI di Pinerolo, ha avuto cadenza biennale, mentre ogni anno è stato pubblicato il programma delle attività. Abbiamo come redazione riflettuto su questo fatto e constatato che chiamare “notiziario” una pubblicazione che esce ogni due anni è a dir poco azzardato: per forza di cose riporta soprattutto i fatti accaduti nell’anno precedente la pubblicazione.

Un notiziario degno di questo nome deve quindi cercare di raccontare innanzitutto la vita della Sezione oltre a proporre le attività future. Mentre questa seconda parte è sempre stata fatta, è la prima che richiede uno sforzo collettivo. È per questo che a partire da questo numero abbiamo deciso di rispettare la cadenza annuale.

Abbiamo detto che tutto questo richiede uno sforzo collettivo. In che senso? “Sbarua” dovrà rappresentare la vita della Sezione e quindi dovrà contenere il racconto delle attività che la Sezione svolge. Scendendo nel concreto, a nostro parere, al capogita di una “sociale” va aggiunto un compito: non di scrivere lui stesso l’articolo della gita, ma individuare qualcuno che lo faccia. Se diventa responsabilità di tutti non risulterà sicuramente un compito gravoso, al contrario arricchirà la vita della Sezione, dando conto della stessa guardata da punti di vista diversi.

Un altro problema che ci siamo posti è quello della lunghezza degli scritti. A volte ci siamo trovati di fronte a pezzi lunghissimi. Alla richiesta di rimaneggiare il testo, spesso ci è stato risposto: “fate voi”. Sono anni che ci troviamo ad affrontare questo tipo di situazione. D’ora in poi, in casi del genere “non faremo noi” (rischiando d’altronde di farlo in modo errato, come sempre avviene quando si interviene su un pezzo scritto da altri), ma semplicemente chiederemo all’autore di rivedere quanto scritto rispettando le regole che ci siamo dati. Ribadiamo pertanto che la lunghezza dei testi deve corrispondere a due facciate in formato A4 in carattere 12, più due o tre fotografie in risoluzione medio-alta, che la redazione si riserva di utilizzare in base alle esigenze di impaginazione. Dicendo questo chiediamo la massima collaborazione da parte di tutti perché “Sbarua” diventi sempre più il notiziario di tutti, con spazio per tutti.

Il programma delle attività sezionali, come forse avrete avuto modo di vedere, ha già subito l’anno scorso una variazione e intendiamo proseguire su questa strada. Il testo per ogni gita è stato ridotto all’osso: niente più descrizioni ridondanti, molto spesso inutili, che caratterizzavano gli anni precedenti. Il programma viene definito per forza di cose a fine di un anno per quello successivo. A volte è

però accaduto che il programma del singolo evento è stato modificato. Solo con l'approssimarsi della data in questione si possono fare gli ultimi sopralluoghi, verificare il meteo, oppure constatare che alcune strade non sono percorribili a causa di manifestazioni di cui non eravamo e non potevamo essere a conoscenza. La definizione dettagliata dell'evento può/deve essere fatta nella settimana precedente la data fissata. A quel punto i responsabili delle comunicazioni web mandano ai soci la locandina della gita contenente tutti i dettagli. La Sezione è aperta il giovedì sera, il programma annuale segnala il capogita con relativo numero di cellulare, la gita viene

pubblicizzata sulla pagina Facebook della Sezione CAI Pinerolo: ci sembra di poter affermare che certamente nessuno potrà dire di non essere stato informato!

In conclusione vorremmo auspicare la partecipazione del maggior numero di persone anche a questi piccoli/grandi servizi, come quello di scrivere per "Sbarua" una pagina su una gita sociale. Lo scopo è quello di far diventare sempre di più la Sezione del CAI una comunità di persone, fatta di uomini e donne che hanno in comune i valori che contraddistinguono coloro che frequentano la montagna.

La redazione

lab travel group

EUPHEMIA

PERSONAL VOYAGER
Via Mazzini, 30 - Pinerolo - Tel: 0121025123

L'alba del cicloescursionismo nella Sezione CAI di Pinerolo



La data riportata è il 5 maggio del 1935 e, fra pantaloni alla zuava e scarponi chiodati, spicca con la sua ingombrante presenza nientemeno che una bicicletta! In entrambe le foto la tiene un giovanotto in

Frugando fra le carte dell'archivio della Sezione mi è venuto fra le mani un vecchio album di fotografie. Le sue pagine sono riempite di fotografie in bianco e nero accanto alle quali sono diligentemente riportate le date delle escursioni e i luoghi raffigurati. Non sembra trattarsi dell'album di un qualche socio del passato, piuttosto dell'album della Sezione. Fra centinaia di vette e personaggi sconosciuti, essendo appassionato alla mountain-bike, sono stato molto colpito da due immagini riprese sul Monte Tre Denti (1351 m).

maniche di camicia, probabilmente è lui che l'ha portata fin lì e magari pregusta già una discesa a rotta di collo.

Beh, ora la Sezione può vantarsi di avere alle spalle oltre ottant'anni di attività cicloescursionistica!



L'alluvione del novembre 2016 - Alcune riflessioni

Nel novembre del 2016 il territorio piemontese è stato nuovamente interessato da un'alluvione piuttosto estesa. Per quanto riguarda il Pinerolese, è stata particolarmente interessata la media Val Chisone.

Nei giorni immediatamente successivi all'evento alluvionale alcuni volontari della Sezione CAI di Pinerolo sono intervenuti a Perosa Argentina, comune nel quale gli effetti dell'alluvione sono stati particolarmente pesanti e hanno, purtroppo, comportato una vittima.

Nell'abitato principale la piena torrenziale del Rio Albona ha determinato l'interruzione in più punti della viabilità provinciale e comunale.

Nel tratto di valle compreso grosso modo fra Perosa e Roure alcuni affluenti di sinistra del Chisone sono stati interessati da colate detritiche a causa delle quali sul fondovalle principale si sono river-

sati ingenti quantità di materiale detritico.

Nello specifico, a Meano il Rio Briera, piccolo corso d'acqua quasi asciutto per buona parte dell'anno, ha provocato l'interruzione della Strada Regionale n. 23 del Sestriere, invasa da decine di migliaia di metri cubi di detriti fra i quali numerosi massi di dimensioni metriche, e della viabilità comunale che conduce alle borgate Lageard, Grange e Briera. Nell'area in esame è stata anche gravemente colpita un'abitazione. In località Brandoneugna, il Rio Agrevo ha causato l'interruzione della viabilità principale e di alcune strade comunali e, infine, ha pesantemente alluvionato il magazzino di pietre presente in prossimità della confluenza con il Chisone. Anche in questo caso il rio ha trasportato a valle decine di migliaia di metri cubi di detriti.

Come poc'anzi riferito, in entrambi i casi si è trattato di colate detritiche. Que-



I danni sul Rio Agrevo, a valle della SS23 (foto R. Maina)



Volontari al lavoro nelle borgate colpite dall'alluvione (foto R. Maina)

ste ultime, in ambiente alpino, rientrano a pieno titolo nella categoria dei processi di dissesto maggiormente distruttivi.

A questo proposito si propongono alcune riflessioni. Premesso che i bacini delle Alpi Cozie generalmente non presentano buone condizioni di manutenzione, è necessario precisare che questo tipo di processi caratterizza da sempre l'evoluzione dei territori montani e costituisce uno dei principali agenti di modellamento del paesaggio, pertanto l'azione dell'uomo, in termini di pulizia dei versanti e dei corsi d'acqua, non sarebbe comunque sufficiente a mitigare gli effetti dei processi che si attivano in occasione di alluvioni di portata confrontabile all'evento del novembre 2016. Alla luce di queste considerazioni risulta evidente che il principale strumento di difesa da questo tipo di processi risiede nella corretta pianificazione territoriale, vale a dire nell'individuazione delle aree potenzialmente soggette agli effetti di tali fenomeni al fine di evitare che le stesse siano oggetto di edificazione.

In passato ciò non sempre è avvenuto e numerosi sono gli insediamenti localizzati in aree a rischio. Cosa fare in questi

casi? Compito di una corretta pianificazione è anche quello di definire le opere di mitigazione del rischio, sempre più spesso di difficile realizzazione viste le crescenti difficoltà delle amministrazioni pubbliche a reperire le risorse finanziarie a tale scopo. Nei casi limite è opportuno procedere con la rilocalizzazione degli insediamenti a rischio, soluzione estrema adottata nel recente passato anche in alcune situazioni delle Valli Pinerolesi (ad esempio a Fenestrelle e a Villar Pellice).

Nel campo del rischio idrogeologico le conoscenze scientifiche attualmente disponibili permettono di individuare con buona precisione le aree soggette a rischio. Mantenere tali aree sgombre da edifici o altri manufatti (strade o altre infrastrutture) o riportarle a tale condizione rilocalizzando le strutture esistenti, è frutto di precise scelte di tipo politico e amministrativo che comportano l'investimento di ingenti risorse per gli interventi di previsione e prevenzione. Scelte spesso non facili, soprattutto per gli Amministratori locali, le quali per essere comprese e condivise richiedono una profonda maturazione della coscienza collettiva. Ci arriveremo mai?

U' Mungibeddu: diario 02 – 05 Giugno 2017

Luisa – Programma gite 2017: un trekking all'Etna, finalmente ritornare sul vulcano dopo tantissimi anni (23 per la precisione), un'occasione da non perdere. Per non parlare dell'entusiasmo di Camilla, che fin da subito ha detto che non vedeva l'ora di "calpestare" la roccia lavica!! Una bella idea, il suo primo tour a piedi di più giorni.

La riunione di gennaio smorza un po' i miei entusiasmi, il tour di 4 giorni si presenta sulla carta abbastanza impegnativo: tappe lunghe, sia per dislivello, sia per sviluppo, rifugi non gestiti, approvvigionamento idrico da definire, insomma un impegno da non sottovalutare. La mia preoccupazione maggiore è quella classica di mamma: Camilla riuscirà a superare tutte le tappe? Riuscirà a trovare gli stimoli giusti, nonostante la fatica e la mancanza di coetanei? Riusciremo noi a portare tutto il materiale indispensabile per i bivacchi, lasciando a lei uno zaino abbastanza leggero? Si tratta di decidere in fretta, in quanto è necessario acquistare al più presto i biglietti aerei, Camilla continua ad essere molto determinata e allora la decisione è presa: ci iscriviamo alla gita sociale. I mesi passano velocemente e finalmente arriva il giorno della partenza.

Camilla – Venerdì 2 giugno: Oggi sveglia alle 5.00 perché alle 8.30 abbiamo l'aereo da Caselle a Catania, sono eccitata perché non ho mai volato e non so cosa aspettarmi. Andiamo in auto fino a Caselle e in aeroporto incontra-

mo tutto il gruppo che parteciperà alla sociale. Il volo è andato bene, ero abbastanza tranquilla anche perché non ero l'unica a non avere mai volato. È stato bello vedere le isole Eolie dal cielo prima di sorvolare la Sicilia e atterrare a Catania. All'aeroporto abbiamo trovato la parte mancante del gruppo, tra cui il "Signor Presidente" che ha raggiunto la Sicilia in bicicletta!!! Ci siamo sistemati in albergo a Nicolosi e dopo pranzo siamo partiti per un "primo assaggio" di terra lavica. Il paesaggio è lunare, la terra grigio scuro, con qua e là macchie gialle di cespugli fioriti. I crateri del versante sud ovest (Monte De Fiore) hanno sfumature che riempiono gli occhi: giallo, ocra, bordeaux. Prima discesa di corsa nel pietrisco più fine, tanta polvere e tante risate.

Camilla – Sabato 3 giugno: Stamattina saliamo in bus al Rifugio Sapienza, dove conosciamo Vincenzo, la nostra guida. Oggi attraverseremo l'Etna da sud a nord. Alcuni di noi salgono con l'ovovia, risparmiando così 500 m di dislivello. Il tempo è bello, ma man mano che saliamo le nubi iniziano a circondarci, inizia a soffiare il vento e arrivano anche le prime gocce di pioggia. Attraversiamo le colate laviche più recenti, quelle del 2017, a volte siamo immersi nella nebbia, si procede in fila indiana dietro la guida, in un ambiente spettrale, la marcia è faticosa senza un sentiero definito. Poi la pioggia si trasforma in grandine, fa freddo, quando il maltempo dà una tregua ci fermiamo



5 giu 2017 - Gruppo Valle del Bove (foto S. Cardon)

per il pranzo, cosa in cui io non speravo più!! Attraversiamo immense distese laviche, poi iniziamo a scendere. Il paesaggio è stranissimo: il terreno lavico nero, la nebbia, i colori vivaci delle nostre giacche a vento, i cespugli verde intenso che colonizzano le colate. Mettiamo le ghettoni e via di corsa per il Canalone delle 40 ore, 900 m di dislivello di puro divertimento. Dopo tante ore di cammino raggiungiamo finalmente il Rifugio Monte Baracca, si dorme per terra con i materassini. Dopo un'ottima pasta a lume di candela vado a dormire, sono molto stanca, ma ripenso alla giornata appena trascorsa: è stato uno dei giorni più belli della mia vita.

Camilla – Domenica 4 giugno: Stamattina si parte a piedi, senza aver fatto colazione, la faremo al bar a Piano Provenzana. Ci avviamo con entusiasmo, peccato che il bar sia chiuso, così non ci resta che pescare le provviste dallo zai-

no, la delusione è grande. Il tempo è bello, i crateri sommitali fumano, l'Etna sembra una ciminiera, siamo sul lato nord della montagna. Oggi attraversiamo le colate laviche del 1600, tanti chilometri, fino alla Grotta del Gelo, una cavità naturale, al cui interno vi è una grossa quantità di ghiaccio. Si scende a piccoli gruppi e chi rimane fuori approfitta per mettere qualche pietra negli zaini, la lava in fondo non è troppo pesante. La discesa verso il Rifugio Case Giusa è lunghissima, eterna, non si arriva mai a destinazione. Al rifugio siamo accolti dai soci della Sezione CAI di Randazzo, che ci preparano un'ottima cena a base di prodotti locali. La serata trascorre veloce tra grandi risate, poi tutti nei sacchi a pelo, chi in rifugio, chi in tenda... buona notte.

Camilla – Lunedì 5 giugno: Ultimo giorno di trekking, ci aspetta la discesa nella Valle del Bove, prima però non



Discesa Valle del Bove (foto S. Cardon)

può mancare una colazione in pasticceria a Linguaglossa, dobbiamo assolutamente gustare i prodotti locali. Oggi risaliamo la “Schiena d’Asino”, spettacolare la vista della Valle del Bove dall’alto, sembra un mare increspato, poi un’altra discesa a rotta di collo nella cenere lavica e iniziamo ad attraversare la Valle in leggera discesa lungo le colate del 1991 - 1993. Giornata molto faticosa, sia per il caldo che per le distanze percorse, le soste sono rare ed io ne approfitto per sgranocchiare qualcosa, ma il pranzo alle quindici è davvero troppo tardi. Ecco il bus che ci aspetta, siamo sporchi, pieni di polvere e non c’è acqua, nemmeno una fontana, nonostante il posto si chiami Piano dell’Acqua. Prima di raggiungere l’aeroporto una sosta a Zafferana Etnea per una mega granita siciliana per festeggiare tutti insieme i bellissimi giorni trascorsi. Gli ultimi saluti e si rientra, con ancora negli occhi i colori magici dell’Etna.

Luisa – Un trek di soli quattro giorni, intenso, ricco di emozioni, un gruppo eterogeneo, che però in poco tempo ha saputo creare nuovi legami, in cui collaborazione, simpatia e risate hanno avuto il sopravvento sulla stanchezza e sulla fatica. Al rientro, levata via la naturale stanchezza con una bella doccia, rimangono negli occhi e nella mente i colori, i contrasti, le emozioni, gli spazi immensi e quel senso di impotenza generale che ha lasciato senza parole ognuno di noi quando ci siamo affacciati verso la Valle del Bove.

Tanti flash, ognuno indimenticabile: la serata autogestita al Rif. Monte Baracca, con il fuoco acceso nel camino e la pastasciutta preparata per tutto il gruppo e gustata al chiarore delle frontali e di qualche candela. La traversata sud – nord dell’Etna, in condizioni meteorologiche abbastanza estreme, tra pioggia, nebbia e grandine, in cui predominavano il nero e le diverse sfuma-



Monte De Fiore (foto S. Cardon)

ture di grigio, ma tra cui spiccavano i colori vivaci delle nostre giacche e dei nostri zaini. I sorrisi stampati sui nostri volti durante le discese di corsa nei canali di cenere lavica, nonostante la stanchezza accumulata e i tanti chilometri percorsi. La serata con i soci del CAI di Randazzo, che ci hanno accolto nel loro rifugio, e ci hanno preparato un'ottima cena. E tanti altri momenti speciali per ciascuno di noi. E le preoccupazioni della vigilia? Svanite praticamente subito dopo il decollo da Caselle e sepolte sotto la cenere passo dopo passo, chilometro dopo chilometro...

per la cronaca, in quattro giorni abbiamo percorso circa 60 km!!!

Un grazie speciale a Simone Genovese per aver proposto la gita e per averci accompagnati in questo viaggio attraverso secoli di eruzioni.

Camilla – Una frase ho riportato sul mio profilo whatsapp dopo questa gita: “tanti passi fatti, tanti sassi calpestati, tanta tensione accumulata, ma la passione ti porta ovunque, dove puoi sentirti felice, soddisfatta e orgogliosa di quello che hai fatto” ... alla prossima!!!

di Irene Armandi

Gita da Balziglia alle bergerie del Ghinivert – 25 giugno 2017 –

Domenica 25 giugno 2017 ho partecipato alla gita che da Balziglia ci ha portato alle bergerie del Ghinivert. Con una cinquantina di escursionisti del CAI Intersezionale Valli Pinerolesi e della associazione “Le Ciaspole” abbiamo camminato per un facile sterrato. Durante la salita ci siamo fermati in alcuni punti strategici, particolarmente suggestivi. Lì Davide Rosso, esperto di storia valdese, ci ha raccontato quanto accaduto a Balziglia e nel vallone di Massello alla fine del seicento. Da lì nel 1689 è passato il “Glorioso Rimpatrio” ed ancora l’anno successivo il luogo fu teatro della battaglia finale fra valdesi e francesi.

Balziglia è un luogo particolarmente importante dal punto di vista strategico: dai colli che lo circondano possiamo accedere alla val Chisone, verso il vallone di Bourcet, Fenestrelle, Prigelato, la val Tronca, e oltre queste località verso la val di Susa. Scendendo verso il fondo valle si raggiunge la val Germanasca, e

quindi la val Pellice.

Davide Rosso ci ha raccontato con quanta forza e determinazione il popolo valdese, i “barbet”, sudditi fedeli del Piemonte sabauda, ma desiderosi di esprimere e vivere liberamente la loro religione, lottarono contro gli eserciti piemontese e francese. In questa valle si trovarono di fronte da un lato eserciti tradizionali, lenti e rigidi, dall’altro i “sovversivi” valdesi, pochi di numero, con poche armi, ma che avevano l’indubbio vantaggio di muoversi con agilità e destrezza sulle loro montagne. Proprio guardando le balze e le rocce, luoghi ripidi, inospitali, la cascata del Pis, suggestiva nella sua imponenza, ci siamo immaginati i movimenti e le fatiche che questo piccolo gruppo di montanari affrontò per salvarsi e difendere le proprie terre, povere, ma che facevano comunque gola ai piemontesi.

Giunti alle bergerie del Ghinivert abbiamo pranzato, sparsi sul prato, e riscaldati al sole. Abbiamo quindi ascoltato dalla voce di Pierfrancesco Gili il racconto di altre battaglie e sofferenze di altri “sovversivi”, molto più vicini a noi: i fatti descritti si riferivano all’agosto



Arrivo alla bergeria del Ghinivert.
(foto S. Genovese)



Dintorni delle bergerie del Ghinivert: terminato il racconto dei fatti dell'agosto '44 ci si prepara per la discesa. (foto S. Genovese)

del 1944. Lo scontro questa volta è tra i partigiani autonomi della val Chisone e le SS italiane, opportunamente addestrate in Germania per combattere i “ribelli” e liberare da questi le montagne di confine con la Francia. I comandi tedeschi erano infatti preoccupati dal fatto che gli Alleati, sbarcati prima in Normandia, quindi in Provenza, potessero superare le Alpi e liberare l'Italia.

Enrico Gay e la sua banda conoscevano bene Balziglia e il vallone di Massello, erano praticamente a casa loro. Contro di loro avevano però un esercito, ben equipaggiato, ben armato e ben addestrato. I partigiani invece avevano poche armi e spesso erano affamati, adottando quindi come arma di difesa la fuga e gli spostamenti continui. Il bisogno di riposo, di sostentamento, li esponeva ad essere talvolta sorpresi. Proprio questo accadde in quel giorno di agosto del 1944, quando Enrico Gay, Dario Caffer e alcuni altri vennero circondati nelle baite, meta della nostra gita, dove ascoltiamo il racconto. Come per i valdesi,

anche le violenze e la ferocia contro i partigiani non fermarono il desiderio e il bisogno di riscatto di un popolo.

Terminato il racconto, siamo tornati utilizzando il sentiero che, ripido, porta direttamente a Balziglia. Era stato diligentemente pulito e risistemato, dopo i danni provocati dalle piogge, dagli uomini della Pro-Loco locale, proprio in previsione della nostra gita. Arrivati a Balziglia ci aspettava la sorpresa finale: il CAI Val Germanasca ci aveva preparato uno spuntino molto apprezzato, proprio all'ombra del museo, all'interno del quale è narrata la storia e l'epopea del popolo valdese, con particolare attenzione, ovviamente, ai fatti lì accaduti alla fine del seicento. Annesso al museo c'è inoltre la foresteria gestita sempre dal CAI, con dormitorio, cucina, servizi. È a disposizione di chi volesse soggiornare in questo luogo, particolarmente ricco di storia e di itinerari escursionistici.

Con questo termina una bella giornata che ha coniugato crescita culturale, amicizia e sport.

di Pierfrancesco Gili

Grange della Rho, vallone di Bardonecchia – 16 luglio 2017 –

Desta sempre un certo stupore apprendere che quelle che a noi sembrano mete di un certo impegno, fuori dal mondo, un tempo erano luoghi frequentati, comunicazione fra versanti opposti di catene montuose, mentre oggi sono confine, quindi divisione. È il caso della meta della gita sociale del 16 luglio 2017: il colle della Rho, vallone di Bardonecchia. Ancora stupore suscita il fatto che proprio lì sul colle sono state ritrovate monete di epoca romana, testimoni dell'utilizzo del colle come collegamento abituale fra la valle di Susa con Modane, posta sulla strada consolare della Maurienne. Da qui passarono montanari, barbari, saraceni, eserciti di tutte le razze.

Ma forse la tradizione che desta più stupore è quella del pellegrinaggio dei parrocchiani di Exilles alla Madonna del Carmaix presso Modane. All'andata passavano per il col d'Ambin, ma al ritorno si preferiva utilizzare il colle della Rho, più facilmente transitabile. Tutto questo fino alla fine del XVIII secolo. Accadeva spesso che, nel caso di mortalità infantile, purtroppo frequente, il padre portasse il corpicino inanimato al santuario della Madonna del Charmaix. Qui, ai piedi della statua, il bambino "semblait donner des signes de vie" (dai registri parrocchiali di Exilles), per cui il sacerdote del santuario lo battezzava. Con il corpicino inanimato e con la dichiarazione dell'avvenuto bat-



Inizio della salita al colle della Rho. (foto R. Maina)

tesimo, passando dal colle della Rho, il padre rientrava ad Exilles dove il parroco permetteva la sepoltura della piccola salma all'interno della chiesa parrocchiale, anziché all'esterno, cosa che accadeva ai non battezzati.

Gli ultimi secoli hanno portato cambiamenti radicali. Mentre il dialetto parlato nei due versanti del colle è molto simile e testimonia contatti frequenti, la definizione dei confini nazionali sulle creste spartiacque ha portato divisione, anche violenta. Di qui al posto di pacifici montanari sono transitati eserciti in armi. Il culmine si è visto con la seconda guerra mondiale, quando il terreno venne pesantemente segnato con la costruzione di opere militari. Il segno oggi più visibile di questo lo abbiamo incontrato durante la nostra escursione a circa due terzi del percorso, arrivando alla caserma costruita sotto l'enorme roccione che sostiene il Pian dei Morti. Privatizzata e ottimamente restaurata nel pieno rispetto dell'aspetto originale, resta lì a testimoniare quello che è stato. Per fortuna i bunker in cemento armato, distrutti in seguito al trattato di pace del secondo dopoguerra, non sono più visibili dal sentiero.

Giunti al colle, un cartello ricorda come il luogo, dopo alcuni secoli di divisione, è tornato ad essere un luogo di incontro per gli escursionisti che oggi lo frequentano numerosi. Leggendolo, ci è sembrato logico constatare quanto folle sia stata la volontà di dividere e di utilizzare questi posti incantevoli, che hanno sempre unito, come elementi di divisione.

Mentre salivamo, uno dei partecipanti ha raccontato che il luogo ricorda un avvenimento, purtroppo tragico, che fa parte della storia della Sezione del CAI di Pinerolo. Il colle della Rho è sovrastato, sulla sinistra per chi sale, dalla Gran Bagna. Il Ferreri nella guida delle Alpi Cozie Set-



La casermetta ristrutturata che precede il pian dei Morti. (foto R. Maina)

tentrionali definisce la Cresta Sud-Est il più importante problema tra quelli ancora insoluti nel Vallone della Rho. La descrive così: *“lunga, accidentatissima, sottile, in alcuni punti vera lama di coltello, scende con parecchi salti fino a quota 2433. Non sembra percorribile”*. Ettore Ellena, 25 anni di Pinerolo, la affronta e vince il 25 settembre del 1933. In cima lo sorprende la tormenta. Prova a scendere, ma quando arriva ai piedi della parete si accascia al suolo e muore. La montagna perde così colui che con le sue imprese stava diventando un grande dell'alpinismo.

Un ringraziamento a Elisa e Roberto, gli organizzatori della gita sociale, che ci hanno fatto scoprire un luogo splendido, complice la bella giornata di sole.

di Pierfrancesco Gili

Ettore Castiglioni, alpinista e partigiano

Trent'anni fa sulla Rivista del CAI appariva un articolo a firma di Adriano Pagliani dal titolo "L'ultima prima di Ettore Castiglioni". L'autore scrive: *"Riordinando vecchie carte ingiallite ho ritrovato questa relazione di soli 44 anni fa. Si riferisce alla prima ascensione alla parete ovest del Berio, sopra Ollomont. Di questa salita fa cenno Buscaini nel primo volume della Guida delle Alpi Pennine a pagina 362. Nella guida sta scritto: Monte Berio per la parete ovest. Ettore Castiglioni da solo nel 1943. Si ha solo notizia di questa ascensione che Ettore Castiglioni effettuò, ultima sua via nuova, durante il suo periodo militare. Mancano particolari. La notizia è inesatta, naturalmente non per colpa dell'autore, ma per colpa mia che non ho mai mandato la relazione al CAI. Il fatto è che detta prima è stata compiuta il 21 settembre 1943 dalle cordate Castiglioni-Pagliani e Macchietto-Peyronel. Al nostro ritorno a Chez-les-Blancs (Etroubles) Nino (così era solito chiamarsi Castiglioni) ed io stendemmo una breve relazione, la cui minuta fu scritta materialmente da me, sotto sua dettatura. Dopo 44 anni ritrovo una copia della vecchia relazione. È l'ultima relazione scritta da Ettore Castiglioni sulla sua ultima prima."*

Chi è Ettore Castiglioni? Nasce nel 1908 da una famiglia benestante milanese. Scopre la montagna giovanissimo grazie ai suoi fratelli Bruno e Manlio e se ne innamora perdutamente. Nel primo dopoguerra diventa famoso grazie alle più di 200 prime ascensioni compiute un po' su tutto l'arco alpino. Grazie a lui la Collana "Guide ai monti d'Italia" edita da CAI e



Ettore Castiglioni

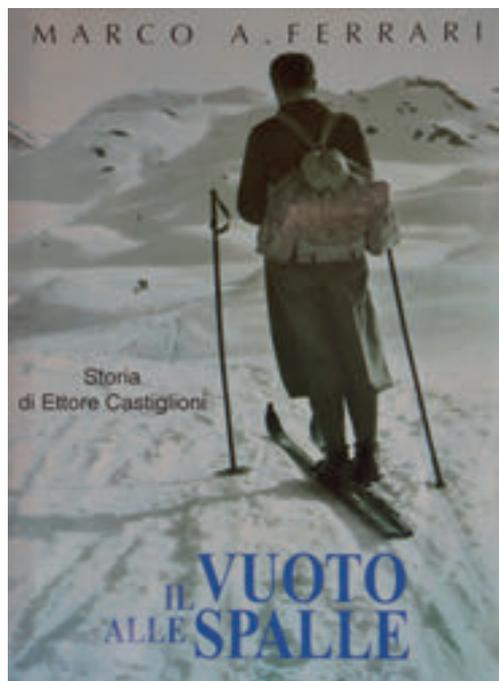
TCI ha un grande sviluppo. Ne firma alcune e grazie ad esse può vivere di montagna.

Arriva anche per l'Italia la seconda guerra mondiale e Castiglioni viene mandato al passo Tre Croci a fare l'istruttore di alpinismo. Nell'estate del 1943 viene trasferito in val d'Aosta, esattamente al distacco di Ollomont della Scuola Militare Alpina.

Ettore Castiglioni fa conoscenza con alcuni personaggi che vivono in valle. Uno di questi è il parroco, don Agostino Pession. Quindi c'è la signora Orestina, che ha due figlie; non ci sono uomini a gestire con lei l'Albergo Italia, nel centro del Paese: il marito è morto poco tempo prima. Poi, in alto a By, un bellissimo al-

tipiano ai piedi del Gran Combin a duemila metri d'altezza, c'è una casa molto particolare, la chiamano Maison Farinet, di proprietà dell'avvocato Paolo Alfonso Farinet, un uomo di cinquant'anni, molto conosciuto in valle. La casa ha ospitato in più occasioni il professore di economia all'università di Milano Luigi Einaudi, che diventerà nel dopoguerra il primo presidente eletto della Repubblica Italiana.

Arriva anche in valle d'Aosta l'8 settembre 1943. Quasi tutti gettano la divisa e se ne vanno verso casa. Castiglioni sostiene che questo è sbagliato, che bisogna cercare di restare uniti, per affrontare il futuro che ancora non si conosce, ma che si intuisce pieno di sventura. Così nasce una banda partigiana formata da una dozzina di uomini. A loro presto si aggrega Adriano Pagliani, un giovane medico milanese, che svolge il suo lavoro presso



Copertina del libro *"Il vuoto alle spalle"* di Marco A. Ferrari dedicato a Ettore Castiglioni

l'ospedale di Aosta, e che ha una casa in una valle vicina. È lui l'autore dell'articolo sulla rivista del CAI che avviamo riportato all'inizio.

Cosa fanno gli uomini di Castiglioni? Trovano una base al Berio, piccola borgata sopra Ollomont invisibile dal paese, da cui si gode di una splendida di vista sulla valle, controllandone così l'accesso. Lì ogni giorno arrivano persone che chiedono di essere accompagnate in Svizzera. Sono antifascisti, ma soprattutto ebrei, che si presentano ad Aosta, dove membri compiacenti del clero valdostano li indirizzano da don Pession, il quale a sua volta li manda al Berio. Questi fanno loro risalire faticosamente il ripido vallone fino al col Cornet, per poi perdere quota e risalire l'infinito sentiero che porta alla Fenêtre Dourand, il colle che permette di raggiungere la Svizzera senza farsi troppo notare. Tra quelli che cercano salvezza c'è anche Luigi Einaudi, che conosce questi luoghi grazie all'amico Farinet, come abbiamo visto. Tra un viaggio e l'altro al confine, Ettore Castiglioni riesce a compiere la prima ascensione alla parete ovest del monte Berio di cui parla l'articolo riportato all'inizio.

Ai primi di ottobre, alle nove di sera, arriva al Berio la famiglia Bier, ebrei jugoslavi. Chiedono di essere accompagnati in Svizzera. Il padre quella sera chiede un favore importante a quelli del Berio: dovranno andare alla sua casa di Asti a prelevare un bauletto e recapitarlo all'indirizzo che il dottor Bier scrive su un foglio: è molto importante perché il contenuto vale, secondo lui, la salvezza per molte persone. Dopo averli accompagnati alla Fenêtre Dourand, Emilio Macchietto, il ragazzo più giovane del gruppo, molto legato a Ettore Castiglioni, chiede di poter soddisfare il desiderio del dottor Bier. Approfitando della collaborazione della signora Orestina dell'albergo Italia che ha

una sorella ad Asti, va e torna raggiante: missione compiuta. È ancora lui a salire alla Fenêtre Durand per la consegna del famoso bauletto.

Il giorno successivo Ettore Castiglioni e Adriano Pagliani sono arrestati al colle che fa da confine con la Svizzera. Inso spettite, le guardie alla frontiera hanno aperto il bauletto portato da Macchietto e lo avevano trovato pieno di gioielli, oggetti di valore, soldi. Al dottor Bier tutto questo avrebbe dovuto servire per comprare la salvezza di molte persone, ma le autorità svizzere non la pensano allo stesso modo e per questo hanno teso una trappola ai due che vengono tenuti nelle carceri Svizzere per più di un mese.

La notizia dell'arresto arriva al Berio. Il gruppo, in mancanza del capo, presto si sfalda; a poco a poco partono tutti per casa. L'ultimo a restare è Emilio Macchietto, il più legato ad Ettore Castiglioni. Dopo alcuni giorni scende in paese, chiede ospitalità alla signora Orestina all'albergo Italia, che lo accoglie volentieri. Dopo giorni di attesa perde ogni speranza e decide anche lui di partire. Alla sera dello stesso giorno arriva ad Ollomont Ettore Castiglioni. Non trova più nessuno dei suoi, e così decide a sua volta di tornare a casa sua, a Milano.

Non sappiamo molto della vita di Castiglioni nell'inverno. Sappiamo che prende contatti con i massimi livelli della Resistenza milanese e che il 10 marzo 1944 decide di passare il confine con la Svizzera nella zona del passo Maloja, munito di documenti falsi. Alla sera viene fermato da due guardie e tenuto prigioniero nella stanza dell'albergo, in attesa di ulteriori accertamenti. Di notte Castiglioni fugge dalla stanza e si avvia, praticamente svestito e senza scarponi, verso



Partigiani della banda partigiana di Ettore Castiglioni in una foto scattata da don Agostino Pession il 21 settembre 1943 alla borgata del Berio nella valle di Ollomont, il giorno della prima alla ovest del Monte Berrio

il confine italiano. Riesce nonostante tutto a superarlo e all'alba si siede su una roccia al di là del confine. Non si alzerà più. Su un giornale di Milano all'inizio di giugno appare un trafiletto: "Assiderato a 3000 metri in stranissime circostanze. In località passo del Forno, a poche centinaia di metri dal confine svizzero, è stato rinvenuto, dopo circa due mesi dalla morte, il cadavere di un uomo di circa 35 anni, in stranissime condizioni di equipaggiamento. A 3000 metri, lo sconosciuto era ricoperto soltanto da due paia di mutande, senza abiti e a capo scoperto, e si trovava avvolto in una coperta da letto; i piedi, calzati con babbucce, recavano i ramponi da ghiaccio. Dall'insieme dei rilievi, si esclude l'ipotesi di un delitto, e si ritiene invece che lo sventurato sia evaso dalla Svizzera in circostanze fortunate. La salma, che non fu potuta identificare per mancanza di documenti, è stata tumulata a Chiesa Valmalenco."

Il racconto di Ettore Castiglioni, alpinista e partigiano è stato proposto nel corso del 2016 in tre serate, a Pinerolo, al rifugio Sellaries e a Torre Pellice.

**TELEFONO:
348 7155981**

**SOSTITUZIONE TELI
TENDE DA SOLE
CAPPOTTINE
BIOCLIMATICHE
ESTATE / INVERNO
DEHORS
MOTORIZZAZIONI**

P. IVA: 04898020013



ARQUATI®

DOVE C'È IL SOLE

di Elisa Francese

Week-end ad Ollomont sulle tracce di Ettore Castiglioni – 29-30 luglio 2017

Al ritrovo si assiste alle dinamiche abituali di una gita sociale: i saluti, qualche chiarimento sull'escursione e sul programma delle due giornate. La partenza è preceduta dall'organizzazione delle auto e dello spazio nei bagagliai. Un dettaglio sul quale al momento non faccio troppo caso ma che più tardi troverà una spiegazione lampante...

Arriviamo al dormitorio di Ollomont, il posto tappa nel quale il gruppo dei partecipanti presenti alla riunione precedente alla gita ha concordato di alloggiare. Soluzione adottata per via del buon compromesso tra comodità e costo, considerando inoltre il vantaggio della cucina attrezzata, che garantisce una certa autonomia e

che intendiamo sfruttare per una frugale pastasciutta per la cena del sabato. Per chi si fosse eventualmente aggiunto restavano disponibili per il pernottamento l'albergo o il campeggio.

Ci guardiamo attorno e possiamo ammirare la bellezza della vallata, con i suoi colori resi brillanti dal sole che è riapparso dopo il temporale incontrato arrivando da Aosta. Appare chiaro che nel gruppo c'è fermento: subito inizia l'attività ai fornelli accompagnata da un via vai dalle auto di borse frigo, tavolini e sedie da campeggio, borse della spesa. In breve tempo, ecco comparire il risultato finale: una più che dignitosa collezione di bottiglie e una tavola imbandita. Nella sua semplicità la



La Fenêtre Dourand (m.2794) vista dal col Cornet. (foto S. Genovese)



La maison Farinet a By, alta valle di Ollomont. (foto S. Genovese)

cena comunitaria è un successo. Il merito indubbiamente va agli ideatori ed organizzatori, che si sono adoperati al massimo per ingegno e lavoro. Tuttavia credo che ingrediente fondamentale della riuscita, oltre le aspettative, della cena sia stata la condivisione: ciascuno di noi ha contribuito con quello che aveva. Il clima di festa si è creato spontaneamente per l'allegria con cui si volevano scambiare ricordi di esperienze, battute, sorrisi.

Il fresco della sera aiuta a ricomporsi e a dirigerci alla piazzetta del paese, dove il racconto di Pierfrancesco ci guida nel riprendere le fila del motivo per cui siamo qui. La storia è nuova per alcuni e un ripasso per altri (il riferimento è alla serata del maggio 2016 dedicata a Ettore Castiglioni). Il coinvolgimento è garantito dalla passione che trapela dalla lettura e dall'immediatezza del poter, con un semplice gesto, indicare i luoghi che costituiscono il riferimento alle vicende di Castiglioni, come ad esempio la parete ovest del Berio. Tra il pubblico si aggiunge anche qualche abitante del paese: ci siamo intrufolati in una piccola comunità ed è normale suscitare curiosità, a maggior ragione se ci interessiamo a fatti che hanno avuto come scenario il paese e i suoi dintorni.

Domenica mattina si parte e finalmente siamo a tutti gli effetti sulle tracce di Ettore Castiglioni. Arriviamo a By con le cime

disposte ad anfiteatro sul lago e proseguiamo passando davanti alla Maison Farinet. Fin dall'inizio l'escursione soddisfa pienamente le aspettative, il percorso è molto panoramico e non presenta difficoltà. C'è la possibilità di una variante al percorso

ad anello: circa metà del gruppo si stacca e sobbarcandosi un dislivello maggiore raggiunge il bivacco Regondi. Dando un'occhiata all'interno ordinato e al paesaggio incantevole sulla Fenetre Durand e sulla vallata, automaticamente scattano commenti entusiasti e congetture sull'utilizzo della scoperta come una possibile tappa per gite future. Ci riuniamo tutti al colle Cornet per il pranzo e poi sostanzialmente inizia la discesa. Il caldo si fa progressivamente sentire e alla borgata del Berio ci concediamo una breve pausa all'ombra per compattare il gruppo. Le tracce dei lavori di recupero dell'edificio fanno ben sperare che non resterà solo una vecchia fotografia della casa in cui Ettore e i suoi compagni, con un certo spavento, una sera sentirono bussare i coniugi Bier per essere accompagnati oltre confine. D'altra parte è palese cogliere e confermare l'estremo valore strategico di questa borgata: da Ollomont queste case proprio non si scorgono, mentre da qui possiamo vedere il paese nonché le sue vie d'accesso. Il temporale che si preannuncia nell'ultimo tratto di discesa arriva quando ormai siamo più o meno tutti in prossimità delle case di Ollomont. Tuttavia manca l'ultimo tassello che, fuori programma, andrà ad arricchire la nostra esperienza. È l'invito della signora Elsa, arzilla ottantasettenne che è stata maestra in val Chisone e che



I partecipanti all'escursione all'inizio della salita per By. (foto D. Piccardino)

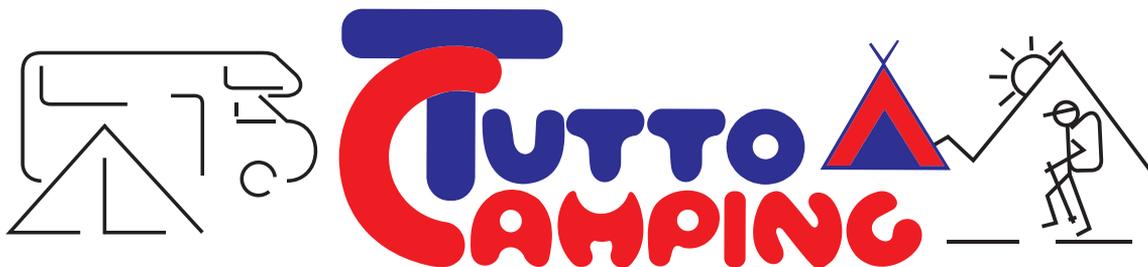
trascorre abitualmente, qui dove è nata, alcune settimane estive. Oltre a mostrarci le foto che la ritraggono nelle sue imprese alpinistiche e a raccontarci la sua storia personale, ci svela che Macchietto ritornò anni dopo ad Ollomont per rivedere i luoghi e avere notizie di chi conobbe durante la sua appartenenza al gruppo di Ettore. La dimostrazione di un ultimo gesto di amicizia e fedeltà, nonché per noi, che ascoltiamo inteneriti il suono delle sue parole, un anello di congiunzione tra la storia e il presente.

L'incontro con la signora Elsa è stata una autentica "ciliegina sulla torta": un incontro speciale per concludere una gita speciale. Grazie a Daniele Peyronel, uno dei partecipanti, abbiamo avuto il piacere di averla con noi in piazza ad ascoltare il racconto di Ettore Castiglioni e dei suoi compagni. Al ritorno dalla gita, il giorno successivo, ha voluto assolutamente che

passassimo tutti a salutarla a casa sua, che dà sulla piazza principale del paese.

Elsa Chantre è nata ad Ollomont 87 anni fa. Conseguito il diploma magistrale, ha ottenuto il suo primo incarico alle valli pinerolesì, dove si è fermata per tutto il suo periodo lavorativo. Così ha insegnato nelle scuole elementari di Prali, Massello, Perosa, Pomaretto. Iscritta alla Sezione del CAI di Pinerolo dal 1951 (ci tiene molto a ricordare i 66 bollini sulla tessera!), è tornata ogni estate alle sue montagne valdostane, dove ha compiuto salite di tutto rispetto. Ancora oggi ricorda le critiche dei "maschietti" della Sezione del CAI che mascheravano così l'invidia per le sue imprese compiute, per di più da una donna.

Davanti alle fotografie che lei ci commentava con orgoglio, Dorino Piccardino ha fatto saltar fuori l'ennesima bottiglia che ci ha permesso di brindare alla salute della signora Elsa.



VIA TORINO, 2B - FROSSASCO (TO)
Rotonda del bivio

ACCESSORI CARAVAN E CAMPER
ARTICOLI PER CAMPEGGIO, TREKKING
CICLOTURISMO E VIAGGI
TENDE, ZAINI, SACCHI A PELO
MARKET, RIMESSAGGIO...



tuttocamping@gmail.com

www.tuttocamping.org

di Pierfrancesco Gili

Rendez-vous Italia- Francia. Colle della Scala – 3 settembre 2017 –

Domenica 3 settembre è stata la dodicesima volta del *rendez-vous*, l'incontro ormai tradizionale fra le associazioni escursionistiche di Pinerolo e dell'altro versante delle Alpi, il CAF di Gap, di Briançon e di altre località oltralpe. L'incontro è nato da un'idea dell'allora sindaco di Pinerolo Alberto Barbero, che, con una felice intuizione, propose di dare sostanza al gemellaggio con la città di Gap con un incontro su uno dei colli di confine. Naturalmente il tutto avrebbe dovuto, secondo il progetto, avvenire in un clima di festa e di amicizia, che avrebbe così messo in evidenza la follia dei segni di guerra che ancora oggi segnano la linea di confine, triste ricordo di quanto avven-

ne poco più di 70 anni fa.

Ci siamo trovati al colle della Scala in una mattina particolarmente fresca (finalmente!), insolita per questa estate torrida. Dal versante italiano sono arrivati i soci della Sezione pinerolese del CAI, con i rappresentanti dell'associazione "Le Ciaspole" e quelli della Sezione pinerolese della Giovane Montagna. Per parte francese: Gap, Guillestre, Briançon, altri. In tutto un centinaio di partecipanti.

Il programma prevede una escursione non impegnativa al col di Thures al mattino (l'età di alcuni partecipanti, molto affezionati a questo appuntamento, consiglia una proposta "soft"), quindi la solita mangiata collettiva con scambio di preli-



Salita al colle di Thuras dal colle della Scala. Sullo sfondo l'Aiguille Rouge. (foto S. Genovese)



Rendez-vous 2017 al colle della Scala. Foto di gruppo prima dei saluti. (foto S. Genovese)

batezze, approfittando delle attrezzature predisposte in loco per il pic-nic (o pique-nique, come dicono i francesi).

Affrontiamo la salita, la parte più impegnativa del percorso, con calma ed allegria. Il sentiero è molto ben tracciato, comodo, sicuro, ma un po' stretto. Permette di superare i 400 metri di dislivello che ci portano in alto, ai piani che precedono il colle. Non è possibile affiancarsi nella salita, ma il ritmo blando non impedisce certo di scambiare quattro chiacchiere con chi ti sta vicino. Complice la bella giornata, c'è mezza Bardonecchia-escursionistica in zona.

Io e Irene saliamo tranquillamente, parlando con chi capita vicino, mentre il nostro cane Tom, naturalmente, è in cima alla fila davanti a tutti, come sempre. Qualcuno ci ha detto che ha l'istinto del cane da gregge: durante la marcia ciclicamente viene a controllare se non ci siamo persi, per poi ritornare in testa. Se poi il gruppo si ferma per una sosta si mette ad

abbaiare per farci ripartire.

In alto ci aspettano due sorprese. La prima, la più grave, è costituita dal fatto che una ragazzina pinerolese si è fatta male e non è in grado di proseguire con le sue gambe. L'altra è che Tom è sparito: molto probabilmente un gruppo di persone non facenti parte della gita è passato sullo stesso sentiero, con meta l'Aiguille Rouge. E Tom, non essendo in grado di riconoscere se erano dei nostri, li ha preceduti, considerandoli parte del gruppo. Abbiamo provato a chiamarlo, ma niente. Possiede una medaglietta appesa al collo con un numero di telefono che già altre volte, grazie a persone gentili, lo ha tratto d'impaccio, ma il problema è che in alto il telefono non prende. Sappiamo che Tom ha sette vite, che è molto socievole, la qual cosa gli permette di trovare sempre qualcuno che lo cura e ci contatta. Anche questa volta speriamo nella sua buona stella.

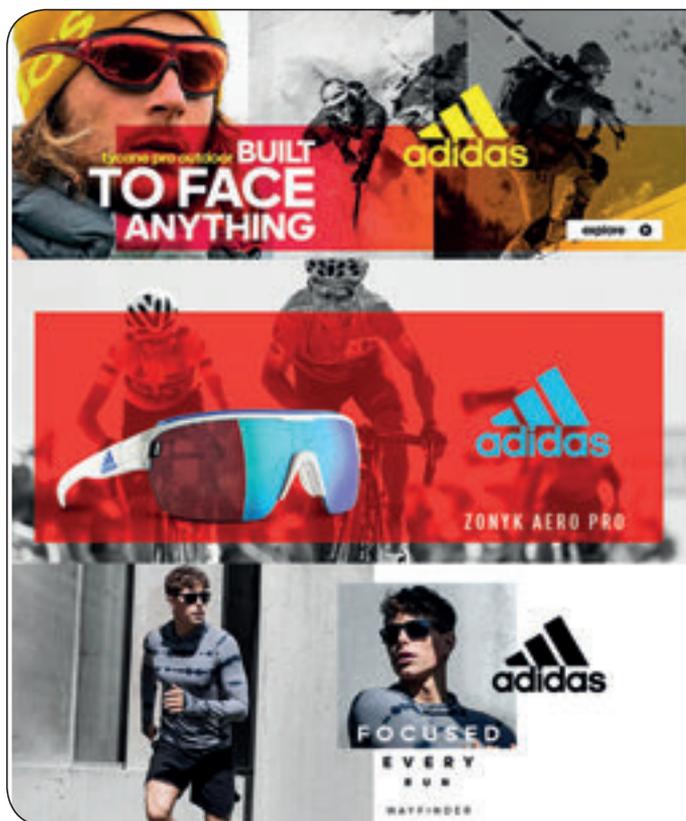
Alcuni si fermano per prestare soccor-

so alla ragazza: purtroppo sarà necessario chiamare l'elisoccorso francese. Il grosso del gruppo nel frattempo prosegue sul sentiero che porta al colle di Thures. Verrebbe voglia di fermarsi lì, ma il programma prevede il ritorno al colle della Scala per il pranzo. Ci incamminiamo, e quando arriviamo al colle che porta al sentiero in discesa, squilla il mio telefono: "È suo un cane che si chiama Tom?". Mi stanno chiamando dalla punta dell'Aiguille Rouge che ci sovrasta. Dico che vengo loro incontro, mentre gli altri iniziano a scendere. E quando ci incontriamo Tom è eccitatissimo, ha trovato ancora una volta persone che lo hanno trattato come un principe: tanto per cambiare ha fatto la sua solita scena di cane affamato, ha pianto, ha tremato, si è accucciato scodinzolando davanti al cibo e così ha mangiato come un porcello.

Al colle arriviamo quando i festeggiamenti ormai volgono al termine. Gli ulti-

mi brindisi, i discorsi, le foto di rito, la promessa di ritrovarci fra un anno. E per fortuna apprendiamo che la ragazza portata in ospedale a Briançon sta bene.

Il bel sole continua a rallegrare la giornata fino ai commiati. Ci dirigiamo in auto verso casa. Prima di Bardonecchia io e Irene decidiamo di fermarci a prendere un caffè. Il bar ha dei tavoli in legno con panche e lì ci sediamo per goderci ancora un po' il bel sole di montagna. Tom naturalmente è seduto sulla panca di fianco a noi: non ci abbandona... quasi mai. Di lì a poco l'ultima sorpresa: alle nostre spalle si avvicina una coppia, due escursionisti come noi. Quando arrivano vicino al nostro tavolo li sentiamo apostrofare il nostro cane: "Guarda chi c'è! Tom! Hai ritrovato i tuoi padroni?". Si erano conosciuti in punta all'Aiguille Rouge! E Tom naturalmente li saluta con il verso che riserva agli amici!



***Benessere visivo
per la vita
di tutti i giorni
e per lo sport***

Pons ottica

**P.za Barbieri, 31 - PINEROLO
Tel. 0121.74879
e-mail: otticapons@libero.it**

***Al possessori della Tessera Club
trattamento privilegiato***

A Troncea, sulle tracce della guerra partigiana e della famiglia Diena

Domenica 15 ottobre 2017, complice una bella giornata di sole di questa estate che non vuol finire, siamo saliti a Troncea. Lasciate le auto al Pont Itreit, con il sentiero che percorre la sinistra orografica del Chisone siamo saliti evitando la polverosa carrareccia. Dopo un buon caffè al rifugio Mulino di Laval, abbiamo proseguito accompagnati dallo spettacolo dei larici in veste autunnale. Nel frattempo un gruppetto di “volenterosi” ha preceduto il gruppo principale salendo rapidamente verso le miniere del Beth.

Con tutta calma siamo così arrivati al rifugio Troncea, dove, alle 13,30 puntuali come promesso, ci hanno raggiunto coloro che nel frattempo erano saliti fino alle miniere del Beth. Tutti insieme abbiamo

così ascoltato la storia che costituiva la vera ragione della nostra gita. Seduti in un prato di fianco al rifugio, nel luogo che costituisce un vero e proprio terrazzo panoramico sulla valle, abbiamo ascoltato il racconto di quanto accadde in val Troncea 73 anni fa.

In quel terribile agosto del 1944 i comandi partigiani della formazione autonoma della val Chisone, in una delle grange della borgata durante una riunione drammatica dovettero decidere se tentare di resistere fino all'ultimo uomo oppure tentare di sfuggire all'accerchiamento, sfruttando l'ultimo momento utile a disposizione. Scelsero questa seconda opportunità e così alle tre del mattino gli uomini rimasti si incamminarono in mag-



Partecipanti all'escursione in val Troncea alla borgata Seytes davanti ad una delle case bruciate per rappresaglia nell'agosto 1944 dalle truppe nazifasciste. (foto S. Genovese)

gioranza verso il col Clapis, quindi l'alta val Argentera e il col Mait, la Francia, la salvezza. Altri invece, a gruppi più ridotti raggiunsero gli alti colli che circondano la valle, appena prima del sopraggiungere delle truppe nemiche.

In valle restò Paolo Diena, il medico partigiano responsabile dell'infermeria di Laval. Con lui erano i feriti intrasportabili. La storia della Resistenza si intreccia così con quella della famiglia Diena. Padre ebreo, madre cattolica, il figlio Giorgio è ingegnere elettrotecnico, mentre Paolo, come già detto è medico. Dopo l'8 settembre 1943 i due figli salgono in montagna per combattere come partigiani. Paolo nasconde i feriti negli anfratti naturali del versante ripido della montagna che scende dalla Rognosa, poco prima delle bergerie

Lendinieres. In condizioni terribili, soli e in mezzo alla bufera dei rastrellamenti, riescono a sopravvivere nonostante tutto. Fornisce loro il necessario per mangiare, li cura come può e dopo un mese, passata la bufera, con l'aiuto del dottor Bermond li porta in salvo in luogo sicuro.

Paolo muore l'11 ottobre 1944 a Cotarauta di Inverso Pinasca durante un ennesimo rastrellamento. Il fratello Giorgio invece diventa commissario politico di una formazione partigiana in val Varaita.

Per il ritorno abbiamo scelto il sentiero che percorre in quota il versante destro della valle. Giunti a Seytes, proprio di fronte ad una delle case bruciate per rapresaglia dalle truppe nazifasciste in quel terribile agosto '44, ci siamo fermati per scattare la foto di rito.

di **Ilario Manfredini**

Trekking + vini = eno-trekking!

Il giorno 12 novembre il CAI Pinerolo ha realizzato la sua prima gita di eno-trekking. Se per alcuni questa attività può sembrare bizzarra, il successo della gita dimostra che l'avvicinare chi ama e frequenta i sentieri con chi la montagna la vive quotidianamente e ci lavora può risultare il giusto rapporto tra frequentatori e residenti delle nostre vallate. La scelta di associare un'escursione in Valle d'Aosta con una degustazione di vini di montagna va proprio in questa direzione. Partiti da Pinerolo alle 6,45 il gruppo composto da venti persone si è diretto in valle di Rhemes, interessante e selvaggia vallata del Gran Paradiso per salire il Mont Blanc, panoramica montagna con stupenda vista sul gruppo del Bianco. Dopo un bel giro ad anello che ha portato il gruppo ad attraversare ed ammirare i

colori del bosco di conifere in autunno, i partecipanti alla gita hanno toccato i 2200 metri della vetta dopo circa due ore e quaranta minuti di camminata. Scesi per un bel sentiero già innevato e raggiunto il bus a Rhemes Saint Georges, ci siamo diretti alla cantina Chateau Feuillet, dove accolti dal proprietario e vignaiolo Maurizio Fiorano abbiamo iniziato una piacevole degustazione di vini di montagna, tutti prodotti nei vigneti situati tra i 650 e gli 800 metri del comune di Saint Pierre.

Dopo varie degustazioni siamo risaliti sul bus per fare rientro a Pinerolo, felici per aver scoperto un lato diverso della montagna, fatto di lavoro, manutenzione e grande amore per il territorio. Inoltre, il vignaiolo, oltre a produrre vini, è anche un appassionato di sci alpinismo!



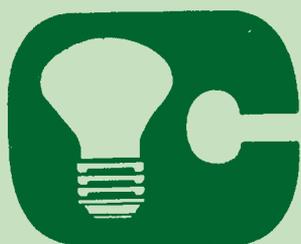
OTTICA
GARBOLINO

via Buniva 80 - Pinerolo (to)

tel. e fax 0121 393887

info@otticagarbolino.com

www.otticagarbolino.com



cazzadori

COMPONENTI ELETTRONICI
MATERIALE ELETTRICO

**Via Buniva, 20 ang. Via Virginio
10064 PINEROLO (TO)
Tel. e Fax 0121.322444**

di Sergio Lanaro

Kilimanjaro 2017



Alba a 5000 m sul Mawenzi (foto S.Lanaro)

Dal 6 al 17 ottobre si è svolta la mia esperienza africana, comprendente la salita al Kilimanjaro, tra l'8 ed il 13 ottobre. Il nostro gruppo era composto, oltre che dal sottoscritto, da Joni e da Norbert, già salitori con me (fino ai 6100 m) dell'Aconcagua nel 2015. Si sono aggiunte: Anna, 32 anni, argentina della Patagonia, insegnante di educazione fisica, trekker solitaria, e Fiorita, 56 anni, italiana di None, impiegata bancaria, minuta ma agguerrita.

Abbiamo avuto 17 accompagnatori di cui un capo spedizione, due guide, un cuoco, un cameriere tuttfare e gli altri

ognuno con la sua mansione, con carichi notevoli.

I primi due giorni, oltre ai viaggi di trasferimento dall'Italia alla Tanzania, via Parigi e Nairobi, per me (ognuno ha viaggiato autonomamente), sono stati dedicati all'approvvigionamento dei materiali e delle cibarie, alla burocrazia (la zona del Kilimanjaro è in un parco nazionale) ed all'ambientamento.

Il giorno **8 ottobre** ci siamo trasferiti nel pomeriggio con gli automezzi all'inizio del percorso a piedi, chiamato Ma-



In cima! (foto S. Lanaro)

chame route a m 1710. Dopo 2 ore e mezza di marcia siamo giunti al Machame camp a m 2835, per il primo pernottamento in tenda. La cena preparata sul posto ci ha soddisfatto al di là delle aspettative, e così è stato per tutti i pasti successivi.

Il giorno **9 ottobre** si lascia il campo alle 8,40 e si sale, al sole, un'erta nella foresta, superata la quale si gode dell'ampio panorama sull'ambiente circostante. Dopo alcune soste e qualche saliscendi arriviamo al Shira Cave camp, a m 3400 circa; qui dopo aver effettuato il pranzo ed un po' di relax, compiamo una passeggiata nei dintorni a vedere antiche colate di lava. Verso sera, dopo cena, avverto un malessere che non è mal di montagna, ma i postumi, non guariti, di una laringite che mi aveva colpito prima della partenza.

Questa ricaduta comporterà anche nei giorni successivi una serie di precauzioni da parte mia per il cibo, per l'abbigliamento e per la marcia, che mi sarà alleggerita dal cameriere che mi porterà a volte lo zaino.

Il giorno **10 ottobre** partiamo verso le 8,30. Per fortuna ho chiesto aiuto, così arrivo meno stanco al Lava Tower camp a m 4700; non è ancora il campo per la notte, di qua compiamo la salita al monolito di lava che dà il nome al posto (in vetta a 4810 m, come il monte Bianco!); poi, dopo vari saliscendi, arriviamo a Barranco camp (m 3800) per la notte. Qui facciamo giusto in tempo a sciacquarci il viso ed entrare nella tenda comune che arriva un breve temporale con acqua e ghiaccio, sarà anche l'unico della spedizione, che dura circa mezz'ora.

Il giorno **11 ottobre** partiamo sempre verso le 8,30; la tappa di oggi si snoda su un costone, con un percorso tortuoso e passaggi di 1°, tra rocce e seneci giganti. Sto un po' meglio. Ad un campo intermedio, tra le nuvole, troviamo la tenda comune, la solita bacinella di acqua calda ed il pranzo pronto: miracolo, ho appetito! Siamo al Karanga camp site a m 4200 circa. Poi un ultimo strappo, e arriviamo al Barafu camp a m 4627.

Cena alle 18,30 e sveglia alle 23,30 per un breve breakfast. Riposeremo così solo 2 h.

Il giorno **12 ottobre** (anzi la notte) partenza alle ore 0,15. Il capo spedizione mi impone il metodo pole-pole, (piano piano) cioè lentezza esasperante a cui non sono avvezzo, anzi questa andatura mi affatica ancora di più. C'è molta gente sul percorso, la fila di frontali si dipana sul versante che dobbiamo salire. Poi ecco l'alba spettacolare sul Mawenzi, cattedrale di lava di 5300 m di fronte a noi. Sto molto meglio. Raggiungiamo il monte Stella a m 5756 alle 6,30; i compagni, ad eccezione di Fiorita, non stanno molto bene, ma io sì e vorrei salire di corsa gli ultimi 200 m, ma sono dissuaso dal capo spedizione. Dopo 40 minuti circa arriviamo tutti in vetta, su **Uhruru Peak a 5895 m**, sono le 8,20. La ressa nei pressi del cartello sommitale è incredibile, bisogna accordarsi per fare foto. Alle 9,10 comincio a scendere sempre più veloce, con il povero Shalim che mi porta lo zaino che mi corre dietro come può: ho paura di avere ricadute di salute; alle 10,50 sono nuovamente disteso in tenda!

Dopo l'ottimo pranzo si riparte per una lunga discesa fino al Mweka camp, a 2800 m, qui le tende sono sotto gli alberi, si starà benissimo.

Il giorno **13 ottobre** sveglia alle 6, ci aspettano gli ultimi 1500 m di discesa verso un ingresso del parco diverso da quello in cui siamo entrati.

Dopo l'abbondante colazione abbiamo la gradita sorpresa allestita da questa gente che vive di turismo, con cori e balli a cui partecipano tutti i nostri accompagnatori e noi naturalmente. È una bella dimostrazione di ringraziamento per avere portato loro lavoro ed un poco di benessere.

In circa due ore arriviamo all'ingresso Mweka gate, sbrigare le solite formalità e caricati noi e i bagagli sul pulmino, si riparte per Moshi dove arriveremo alle 12,20.

Alle 13,30 pranzo nel solito ristorante indo-italiano e poi riposo finalmente! A mio parere una tappa o due in più renderebbero questo tour meno faticoso. La Machame Route è senza dubbio per gente preparata per lunghe galoppate, con i suoi molti saliscendi, anche di oltre 300 m di dislivello, ma consente di vedere aspetti della montagna che altrimenti non si potrebbero vedere, tipo per esempio il Lava Tower.

14-15-16 ottobre – Visita a Tarangire e Manyara Lake National Park.

16 ottobre - Nel salutarci, Norbert ci ha proposto una nuova meta: l'Elbrus. Vedremo... La sera io e Fiorita veniamo accompagnati all'aeroporto, dove ognuno prenderà la sua strada come all'andata. L'aereo in soli 40 minuti mi lascia a Nairobi, dove prenderò il volo per Parigi alle 23,59.

17 ottobre – Arrivo a Parigi alle 7,30. Alle 12,55 parto per Torino dove alle 14,40 finirà la mia soddisfacente avventura in Africa, arricchita dal successo della salita.

Richiodature siti di arrampicata a cura della Sezione CAI Pinerolo e della Scuola Intersezionale Valli Pinerolesi

Il patrimonio arrampicatorio delle nostre Valli è immenso, vi sono siti dedicati all'arrampicata sui monotiri ed altri per la pratica delle vie lunghe. Molti di questi ormai presentano una chiodatura assai vecchia, non più idonea alla frequentazione odierna se si pensa al forte incremento di arrampicatori di questi ultimi anni.

Inoltre la Scuola Intersezionale Valli Pinerolesi per erogare al meglio i suoi corsi, in questo caso quello di Arrampicata Libera, necessita di avere dei siti ottimamente chiodati e soprattutto con materiale certificato.

Nell'anno 2015 la Sezione di Pinerolo ha comprato 14 soste e 140 placchette che sono state utilizzate per la riqualificazione di alcuni itinerari presso la Rocca Sbarua.

Il materiale utilizzato è in acciaio inox ed è omologato, marchio Kinobi.

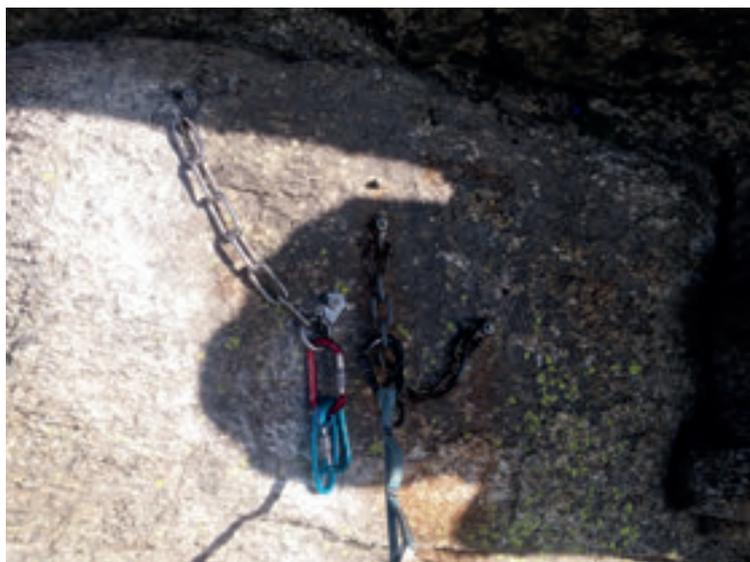
Le vie interessate sono le seguenti:

- Incubo a Manhattan
- Se cadi non pensare, uno spit ti può fermare
- Voyage selon les classiques
- Manera di sinistra
- Cinquetti-Burdino

Le vie sopraccitate sono state riprese sotto il punto di vista della qualità dei materiali, riprendendo ove possibile la chiodatura originale. Per far questo si sono consultate le vecchie guide per definire con più precisione le linee interessate. Tutto il lavoro si è svolto tenendo conto del documento redatto dalla Sezione CAI di Pinerolo: “*Linee di indirizzo e di auto-*

regolamentazione dei soci C.A.I. per la fruizione delle pareti di Rocca Sbarua e collaterali, adottate nel solco del Bidecalogo del Club per la tutela e il rispetto dell'ambiente montano”.

Esempio di riqualificazione di una sosta lungo la Via Cinquetti-Burdino alla Rocca Sbarua (foto F. Marcellino)





La Falesia dell'Oasi presa d'assalto durante l'uscita del Corso di Arrampicata 2017 (foto F. Marcellino)

Nella primavera 2016, più precisamente il 7 maggio, il gruppo di Istruttori di arrampicata della Scuola Valli Pinerolesesi ha intrapreso i lavori per la riqualificazione della Falesia dell'Oasi sita nel comprensorio del Grandubbione. In tale data è stato ripristinato il sentiero di accesso e sono state posate 9 nuove soste al fine di poter tirare una linea vita per eseguire al meglio i lavori.

La Falesia dell'Oasi presenta 25 monotori dal 3b al 6c.

Le Sezioni della Scuola, su richiesta della direzione del corso di Arrampicata, hanno stanziato una somma complessiva di 1000€, sufficiente a comprare il materiale per ripristinare completamente il sito. La parete è stata fortemente ripulita dall'erba per consentire una migliore fruibilità e per far sì che asciughi rapidamente in caso di piogge.

Ad oggi, Novembre 2017, la Falesia è quasi completamente richiodata, venti itinerari sono perfettamente fruibili e mancano ancora alcuni monotori nella parte sinistra dove il lavoro di pulizia è stato davvero grande.

Durante il Corso di Arrampicata svoltosi a settembre-ottobre 2017 una delle uscite in Falesia è stata proprio al Grandubbione. La giornata si è svolta nel migliore dei modi e tutti, sia gli allievi sia gli istruttori, sono rimasti davvero molto soddisfatti; questo è motivo di orgoglio e ci ha ripagati del grande sforzo che è servito per riappareggiare questa parete.

Il materiale acquistato non è stato completamente utilizzato, anzi sarà impiegato per la riqualificazione di altri itinerari nei medesimi siti.

Buone arrampicate in sicurezza a tutti!



MONDIAL COPPE T.I.A. di Tron Ivan

COPPE - TROFEI - TARGHE - MEDAGLIE - CRISTALLI - TARGHE DA ESTERNO
- CITOFONI - STRISCIONI PUBBLICITARI - TIMBRI - ADESIVI - VETROFANIE -
FOTOCOPIE - BIGLIETTI VISITA - VOLANTINI E PIEGHEVOLI - GADGET PREMIAZIONI

Corso Piave 38 - 10064 PINEROLO - Tel. e Fax 0121.396942

Cell. 335 6663246

info@armandomondialcoppe.com - www.armandomondialcoppe.com

Lunedì mattina e sabato pomeriggio chiusi

gestori@casacanada.eu

+39 0121 353160

www.casacanada.eu



Scuola Intersezionale delle Valli Pinerolesi: CORSO DI ALPINISMO 2017



Allalinhorn, cordata in discesa (foto I. Gerlero)

Il 2017 è stato l'anno inaugurale del Corso di Alpinismo della Scuola Intersezionale Valli Pinerolesi. La scuola arricchisce così la sua offerta formativa, confermandosi - di fatto - il punto di riferimento, nel territorio pinerolese, per tutti coloro che desiderano avvicinarsi in maniera diretta alla montagna con tutte le sue entusiasmanti sfaccettature. Il corso di Alpinismo si inserisce, insieme ai consolidati corsi di Arrampicata e Sci Alpinismo, in un percorso di formazione completo che, oltre a trasmettere le conoscenze teoriche e pratiche fondamentali, per-

mette di creare aggregazione tra i partecipanti: istruttori e allievi, provenienti dalle varie sezioni CAI di Pinerolo, Cavour, Cumiana, Pinasca, Valgermanasca, UGET Valpellice di Torre Pellice e Vigone.

Personalmente, ho avuto il piacere di partecipare al corso come aiuto istruttore. Ho potuto apprezzare l'elevato livello di preparazione degli istruttori che hanno saputo destreggiarsi con grande competenza e cordialità nel non facile compito di trasmettere la grande mole di nozioni che la pratica dell'alpinismo richiede. Dagli allievi ho percepito il contagioso entusias-

simo nel mettere in pratica le nozioni teoriche ed ho apprezzato la loro determinazione nel mettersi in gioco, tassello fondamentale per godersi a pieno ogni sport. Come aiuto istruttore, il corso è stato un passaggio fondamentale nella mia formazione: da un lato ho potuto sperimentare (per la prima volta) il piacere di accompagnare la formazione dell'allievo; dall'altro la responsabilità di insegnare mi ha aiutato a portare alla luce alcune lacune che, grazie alla competenza degli istruttori, ho potuto a mia volta colmare.

Il programma del corso è stato un'evoluzione nella formazione teorica e pratica. Per quanto riguarda la teoria, inizialmente sono stati affrontati i concetti base legati ai materiali, all'arrampicata su roccia ed alla preparazione fisica. Successivamente sono state sviluppate le tematiche di pre-

parazione della gita, le tecniche di progressione nei vari ambienti montani, la topografia e l'orientamento. Infine sono state esposte le nozioni di nivologia e morfologia dei ghiacciai. Ogni lezione teorica ha poi trovato riscontro nell'uscita pratica successiva. In queste occasioni, ogni allievo, in cordata con un istruttore ed un aiuto istruttore, ha potuto provare "sul campo" la costruzione di una sosta, le tecniche di progressione, l'esecuzione delle manovre ed il corretto utilizzo dei materiali.

Le uscite del corso sono state anche un'occasione di conoscenza reciproca, di aggregazione, di amicizia e di risate. Infatti, uno degli obiettivi del corso è quello di "creare gruppo" e porre le basi per le cordate di alpinisti che successivamente al corso potranno arricchire, in modo au-



Cristalliera, cresta delle scuole (foto I. Gerlero)

tonomo il loro bagaglio di esperienze e, magari, poterle trasmettere, a loro volta, a futuri allievi.

Le uscite pratiche sono state realizzate sia nelle vicine valli pinerolesi, sia nelle valli francesi e svizzere. Nel loro insieme sono state un percorso utile per acquisire dimestichezza con i diversi ambienti montani: dalla falesia al ghiacciaio, passando per i canali di neve e le creste rocciose. Nello specifico, le uscite hanno compreso itinerari alpinistici di vario genere, che ci hanno condotto alle seguenti cime:

- Rocca Sbarua - Val Lemina (7 Maggio)
- Rocca Provenzale - Val Maira (14 Maggio)

- Viso Mozzo - Val Po (28 Maggio)
- Orsiera e Cristalliera - Val Chisone (11 Giugno)
- Ailefoide e Glacier Blanc - Valle di Vallouise - FR (17-18 Giugno)
- Allalinhorn - Valle di Saas - CH (1-2 Luglio)

In conclusione, il neonato corso di alpinismo delle Valli Pinerolesi presenta tutte le potenzialità per continuare a crescere e fare da collettore verso gli aspiranti alpinisti delle varie sezioni CAI del Pinerolese.

Nell'organico del corso l'entusiasmo non manca, così come la competenza di istruttori ed aiuto istruttori, tutti già sui blocchi di partenza per l'edizione 2018.

di Gian Piera Longoni

Allieva al Corso di Alpinismo 2017

Nel 2017 ho deciso di frequentare il Corso di Alpinismo organizzato dal CAI Intersezionale ritagliando un po' di spazio tra le mille attività sportive che pratico con alterne fortune.

La mia partecipazione è stata per lo più fortuita: avevo letto su facebook un'esortazione rivolta alle ragazze, poco numerose nelle iscrizioni... e così mi sono fatta avanti!

Non pensavo che sarei stata selezionata, perché la montagna in senso alpinistico non l'avevo mai frequentata, tuttavia avendo saputo che erano trascorsi dieci anni dall'ultimo corso, sentivo che era arrivato il momento...

grazie al sorteggio ho potuto far parte dei 10 allievi "scelti", 7 uomini e 3 donne.

I requisiti minimi richiesti erano l'allenamento fisico, una minima esperienza nell'arrampicata e non patire l'altitudine...

Il corso prevedeva 6 uscite domenicali (due uscite doppie) e una lezione settimanale di teoria, precedente all'uscita. Nelle lezioni teoriche si sono affrontate numerose tematiche inerenti alle gite alpinistiche: la cartografia, il pronto soccorso, la sicurezza in montagna, la morfologia dei ghiacciai, l'attrezzatura, le manovre e i nodi.



Viso Mozzo, Canale dei Campanili (foto Erika Hertel)

Gli istruttori e gli aiuti istruttori si sono cimentati nelle lezioni teoriche cercando, attraverso delle slide, di rendere utili e interessanti le lezioni teoriche; ognuno a seconda del proprio ambito di interesse e di attività svolta in campo lavorativo.

L'obiettivo del corso era quello di renderci autonomi e indipendenti, e a seconda del livello di preparazione di ciascun allievo, in parte, credo l'obiettivo sia stato raggiunto...

Per quanto mi riguarda, ho imparato a capire quando usare i ramponi, e che si possono usare anche sulla roccia, a come utilizzare la picca: tutte attività banali, che per una neofita come me, sono stati momenti di crescita. Ma ho avuto delle difficoltà nel costruire alcuni tipi di manovre, e alcuni nodi, quali ad esempio l'autobloccante Machard (utile per la discesa in corda doppia) e l'autobloccante Prusik (inserito sulla corda di progressione, procedendo in conserva su

ghiacciaio), e ammetto di non essere ancora in grado di effettuarli in modo indipendente.

Questo mi permette di affermare che, forse, nelle lezioni teoriche bisognerebbe dedicare più tempo "a provare e a riprovare i nodi utili per le uscite", "a riprovare più volte le manovre", perché nelle uscite, comunque non si ha molto tempo a disposizione; l'obiettivo per tutti è la cima...

Per contro, sono consapevole che gli istruttori e gli aspiranti istruttori hanno dedicato molto del loro tempo libero per accompagnarci in questa avventura con pazienza e dedizione; hanno saputo venire incontro alle lacune presenti nei dieci allievi, e nella maggior parte dei casi sono riusciti a far superare le difficoltà che ciascuno ha incontrato, per inesperienza o per inadeguata preparazione.

Le uscite domenicali, via via sempre più impegnative, sono state molto belle e varie: scalato la Provenzale



Viso Mozzo, Canale dei Campanili (foto Erika Hertel)

(via normale), raggiunto la Cristalliera (via Accedemica), effettuato vie lunghe alla Sbarua e ad AileFroid, sino ad effettuare il tanto sognato e sospirato 4000, previsto per l'ultimo week end del corso (1-2 luglio 2017 ghiacciaio Allalinhorm, Svizzera).

In talune escursioni si sono verificati degli imprevisti, che sono stati propeutici a ciò che dobbiamo imparare ad aspettarci in ogni uscita alpinistica: la sicurezza in montagna e la prudenza non sono mai abbastanza e non bisogna mai abbassare la "guardia" sintanto che non hai terminato l'itinerario.

Sinceramente per quanto riguarda la mia esperienza personale, sono stata molto entusiasta di ogni uscita, talvolta un po' abbattuta per le mie difficoltà, dettate sicuramente dalla inesperienza che mi caratterizza.

In particolare per la progressione su ghiacciaio perché solo con numerose esperienze alle spalle mi sentirei sicura e in grado di riconoscere gli eventuali crepacci, la loro struttura e il loro orientamento.

Ho imparato che anche ciò che in apparenza sembrerebbe accessibile e sicuro può nascondere insidie difficili da identificare...

Sono felice di aver partecipato al corso e nonostante vi abbia svelato alcune mie lacune e alcune criticità del corso; una cosa è certa: l'amore nei confronti della montagna è aumentato e non posso che ringraziare tutte le persone che mi hanno accompagnato in questa avventura - istruttori e compagni di corso che mi hanno permesso di realizzare un sogno che durerà per tutta la vita: l'alpinismo!

di **Matteo Bourcet** (*Segretario CAI Pinerolo*)
e **Federico Marcellino** (*Direttore del Corso*)

Corso di arrampicata libera (AL1)

Quest'anno si è svolta la settima edizione del Corso di Arrampicata Libera. Il meteo stabile e caldo ha sicuramente favorito la buona riuscita del Corso che non ha avuto intoppi in nessun aspetto.

Come sempre trovare le parole giuste per descrivere il nostro corso non è facile, ma quest'anno ci vengono in aiuto quelle di Matteo dopo l'uscita di due giorni a Finale Ligure a conclusione del corso:

“Difficile descrivere a parole questo corso di Arrampicata Libera a cui ho avuto il piacere e la possibilità di partecipare da “infiltrato”.

Ho scelto due foto tra le tante fatte.

La prima, con un concetto un po' astratto, con Iara sfocata durante il tiro,

per dire che secondo me quando alla fine del corso vedi che l'arrampicata passa quasi in “secondo piano” rispetto al rapporto personale e di amicizia che si è venuto a creare tra tutti, vuol dire che lo scopo del CAI e quello dello spirito sociale è stato raggiunto.

La seconda perché rappresenta materialmente quello che ho scritto prima. Tutti sorridenti dopo due giornate dove ci abbiamo dato dentro, tutti mescolati senza distinzioni di grado o di ruolo... semplicemente contenti di aver creato un legame (e nell'arrampicata il legame tra lo scalatore e chi lo assicura è un concetto forte, quello di dare la tua fiducia ad un'altra persona che in quel momento ha



(foto Matteo Bourcet)

SCUOLE, CORSI, ATTIVITÀ



(foto Matteo Bourcet)

la tua vita tra le mani) e di aver portato a termine un bellissimo percorso che sicuramente lascerà dentro ognuno tante cose preziose, che siano tecniche, umane, grandi o piccole.

Come segretario di una delle Sezioni CAI della Scuola Intersezionale Valli Pinerolesi Sivalpi non posso che essere orgoglioso di avere questo grande gruppo di ragazzi che portano avanti una fetta importante della nostra attività! Avanti così...”.

Siamo felici inoltre di comunicare che sei Aiuto-Istruttori hanno concluso il loro periodo formativo di due anni diventando così Istruttori Sezionali.

Ringrazio tutti gli Istruttori e gli Aiuto-Istruttori che tra mille impegni si rendono disponibili a trasmettere quelle che sono le nozioni base ma, soprattutto, la passione per praticare questo Sport.



ABBONARSI CONVIENE SEMPRE!



l'eco del chisone **LEM**

SETTIMANALE E MENSILE DI PINEROLO • VAL CHISONE • VAL PELLICE • VALLE PO • VAL SANGONE • PIANURA



6° Corso di MTB per Alpinismo Giovanile: Anno 2017

Quest'anno è di nuovo record per la Sezione CAI di Pinerolo.

Gli iscritti si confermano nel numero di 109, tra i 5 ed i 17 anni, con un'ottima partecipazione femminile, a dimostrazione che la bicicletta non è solo "maschio".

Come tutti gli anni il bilancio è assolutamente positivo, sia per il Corso sia per la Sezione e come sempre nasce il dubbio se a trarne più insegnamento e benefici siano stati i ragazzini iscritti o gli istruttori. Grazie agli 8 Sabati trascorsi insieme, siamo migliorati tutti, ed alcuni bambini hanno avuto un'evoluzione sorprendente!

La nostra "Missione", trova fondamento nei principi del CAI: la MountainBike come strumento per frequentare la montagna, compatibilmente con essa. Ai nostri ragazzi non insegniamo la pura bicicletta muscolare votata all'agonismo, ma ad un utilizzo "cicloescursionistico" che li renda consapevoli dei pericoli e dei doveri nel rispettare la montagna (e in generale tutto l'ambiente), ma anche a divertirsi faticando senza eccedere nell'estremismo della preparazione atletica, coltivando in loro la cultura di uno sport sano, fatto con le proprie forze, senza soffrire e conoscendo i propri limiti.

Quest'anno è stato un po' funestato dal maltempo, che ha interessato alcune uscite, di cui una recuperata a settembre.

Più limitata la seconda parte del corso, riservata ai più grandi, a causa della difficoltà di trovare accompagnatori disponibili a uscite infrasettimanali, ma soprattutto la difficoltà nello spostarsi verso l'alta montagna.

Stiamo ragionando sul corso 2018, sul come "svecchiarlo" per uscire da un format ormai quasi troppo consolidato. Non è purtroppo facile date le forze in campo. Siamo tutti volontari ed ogni giorno ci impegniamo per un motivo o per l'altro in mille attività, che rendono difficile realizzare questi corsi. Ma noi non molliamo, sappiamo che i genitori ed i ragazzi sono contenti, per cui continueremo a lavorare per migliorarci e migliorare il corso.

Ci attende ancora un grande lavoro da fare per organizzare al meglio il corso 2018, ma siamo sicuri che la partecipazione sarà tanta.

Grazie agli incassi del corso, il gruppo accompagnatori ha ampliato la propria dotazione di base, con l'acquisto di Radio PMR e kit di pronto soccorso nuovi, il tutto volto a rendere i 4 gruppi più autonomi e sicuri, oltre che interconnessi tra di loro.

Concludiamo ringraziando ancora una volta tutti i Ragazzi, ma soprattutto i Genitori, che ancora una volta, da oltre 10 anni, hanno creduto sempre di più in noi!

SCUOLE, CORSI, ATTIVITÀ

Cicloescursionismo in MTB: Gite Sociali

Le gite sociali sono il fulcro, il perno portante di una Sezione CAI.

Con questa frase il giovane mondo della MTB nel CAI si fa largo nel calendario gite, per proporre gite per tutti (o quasi) calibrate su un percorso lineare, che permettano a tutti di togliersi grandi soddisfazioni ad inizio e fine stagione.

Purtroppo riuscire ad accontentare tutti è molto difficile, per la MTB in particolare modo la richiesta di uno standard minimo è molto alta. Per fortuna, l'esperienza di alcuni degli accompagnatori, riesce a soddisfare in gran parte questa fame e questa voglia di bici e la bellezza delle nostre montagne ci permette di creare qualcosa di magico.

Il gruppo, è un bel luogo di allegria e divertimento, ed anche in questo 2017 siamo rimasti positivamente sorpresi dalla partecipazione.

La grande esperienza di Luciano Savarino ha permesso di costruire un bel calendario, ricco soprattutto di una novità: un sacco di notturne con cena inclusa, e sappiamo bene tutti che le migliori amicizie nascono attorno ad un tavolo imbandito a festa. Le nuove leve hanno poi fatto il resto e creato un bel contorno.

Come per il corso di Alpinismo Giovanile, anche qui la nostra "Missione" è quella di un'educazione consapevole della fruizione della montagna in MTB, nel rispetto dell'ambiente e degli altri fruitori. Siamo gli ultimi arrivati in ordine cronologico sulle vette, quindi dobbiamo cercare il più possibile d'instaurare un buon rapporto con gli altri fruitori della

montagna, come escursionisti ed alpinisti, per fargli capire che la MTB, utilizzata in un certo modo, è compatibile con la Montagna con la M maiuscola e che gli utilizzatori di questo strumento non considerano i monti un luna park.

Da anni ci impegniamo in questi termini ed i risultati sono buoni: le persone che ci incontrano in giro, capiscono la differenza tra un buon fruitore ed uno cattivo.

Se siamo giunti ad un buon punto con la bici muscolare, il CAI si dovrà concentrare su una nuova sfida legata all'indiscutibile fenomeno delle "e bike" (MTB Elettriche a pedalata assistita).

Nonostante non ci sia ancora una linea guida ed una presa di posizione ufficiale da parte del CAI centrale, ma ci siano invece delle chiarissime norme che mettono dei chiari "paletti", ci sentiamo di dire in questo momento che i problemi legati alle e-Bike, hanno un paragone identico alle bici puramente muscolari: "Se sei una persona rispettosa dell'ambiente e delle persone, sicuramente non creerai problemi di sorta, se invece sei irrispettoso, lo sarai sempre e comunque, che tu sia a piedi, in bici, con gli sci, con le picozze, ecc". Per questo è fondamentale formare ed aumentare il bagaglio culturale dei frequentatori della montagna e noi con le nostre gite sociali ed il nostro corso di Alpinismo Giovanile in MTB facciamo la nostra parte!

Vi aspettiamo numerosi per le gite 2018, sempre con il motto: "Non pedalare da solo, vieni con noi!"

Corso SA1 - Impressioni di una “sauta bialere”



Tête de Fontenil (Vallée de la Guisane). (foto V. Coppa)

Montagna per pochi o per tutti? Turisti in infradito e bermuda a spasso per i ghiacciai e telefonate al Soccorso Alpino con richiesta di SOS (Serve Ombrello Subito) cosa ci dicono sulle trasformazioni che tutti gli sport di montagna stanno oggi affrontando a causa di una loro rinnovata popolarità?

Un critico del turismo montano di massa avrebbe certamente trovato conferma ai propri dubbi se, passando da Prage-lato all'alba dell'anno 2017, si fosse imbattuto nel corso SA1 Sivalpi, ed in particolare in un eccentrico gruppo che, nell'aria frizzante e sonnolenta delle otto del mattino, si apprestava a partire per la prima gita della stagione (e della vita). Si stava infatti svolgendo un esotico siparietto, quantomeno inusuale per un corso di scialpinismo.

Due elementi, sovrastati da uno zaino spropositato, mostravano evidenti difficoltà a calzare un paio di ciaspole su ingombranti scarponi; altri due, affiancati dal capo branco, sembravano più a loro agio, e si sarebbe facilmente potuto scambiarli per onesti sciatori. Ma all'occhio attento del nostro amico critico non sarebbe certo sfuggita la particolare forma dei loro sci. Orrore e indignazione: i *tavolari*, le *braje mole*, i *sauta bialere* in un corso di scialpinismo. Aaah!!, non ci sono più i CAI di una volta!!

Se, poco più tardi, il nostro amico critico fosse stato raggiunto da un suo conoscente sciatore, frivolo figlio degli anni Sessanta, favorevole all'integrazione e convinto della democrazia e libertà della pratica scialpinistica, avrebbe finalmente potuto dimostrargli come l'eccessiva tol-

leranza nell'accogliere individui di questo tipo non potesse portare ad altro che al degrado della disciplina. Lo spettacolo che si poteva osservare a monte, poco distante dal punto di partenza, era infatti a dir poco tragicomico.

Mentre più in alto gli sciatori procedevano in modo regolare una *güicia* dopo l'altra, la situazione degli snowboarder, alle prese con la prima pendenza in fresca della loro carriera, era lontana dal potersi definire sotto controllo. Uno dei ciaspolari con tavola a spalle aveva adottato una strategia aggressiva, affrontando la difficoltà di petto, imboccandola per la massima pendenza e percorrendo la notevole distanza di un metro al secondo. In profondità. L'altro degno compare sembrava, dal punto di osservazione dei nostri esperti amici, aver perso una ciaspola ed essersi ribaltato sotto il peso assolutamente mal distribuito del suo zaino. I due elementi forniti di split (arnese del diavolo!), poi, stavano facendo i conti con l'assenza di lamine del loro mezzo, trovandosi ben presto a scivolare a valle in affatto digni-

tose pose. Si affannavano intorno a loro tre istruttori, cercando di limitare la disfatta e di non dover chiamare il Soccorso Alpino senza aver neppure salito i primi cento metri di dislivello del corso.

Gli annali riportano che infine tutti e quattro gli elementi raggiunsero il Clot della Soma, ottocento-e-qualcosa metri di pura sofferenza senza avvalersi di ossigeno supplementare (*Colline di una vita*, il racconto dell'impresa), e se i nostri due amici, il critico e l'hippie, avessero avuto voglia di seguirli nelle innumerevoli altre imprese della stagione, avrebbero scoperto che lo scialpinismo può effettivamente essere uno sport democratico, adatto a tutti, principianti e praticanti delle più perverse pratiche (finanche i *sauta bialere!*), purché disponibili a mettersi nelle condizioni di non nuocere a sé ed agli altri.

Il corso SA1 2016/2017 della Scuola Intersezionale Valli Pinerolesi è stato la dimostrazione che dove ne esista la volontà è possibile acquisire le nozioni e gli strumenti necessari per affrontare la montagna con consapevolezza dei propri limi-



Colle Seilliere (Val Pellice). (foto L. Stallè)



Discesa da colle Seilliere (Val Pellice). (foto L. Stallè)

ti e capacità, così da capire fin dove le proprie competenze permettano di muoversi in autonomia e sicurezza e a che punto risulti invece necessario fermarsi e ricercare un punto di vista più esperto. Innumerevoli altri vantaggi si possono poi trarre dal frequentare questo corso, alcuni addirittura di ordine maggiore dell'imparare la sicurezza in montagna: abbronzarsi e perdere qualche chilo, ad esempio. Il fatto di aver dovuto vendere la suocera e gli ori del battesimo per procurarsi l'attrezzatura necessaria apparirà irrilevante rispetto alla ricchezza donata dalle bellissime amicizie che si possono stringere durante quest'esperienza. Legami che vanno oltre il mezzo che si è scelto di utilizzare, snowboard o sci che siano, fratellanze che resistono anche agli episodi più duri e critici che l'ambiente severo alpino può riservare, come dimostra l'eroica attesa degli sciatori sul colle Giulian, che, sferzati dal vento gelido e dalla neve pungente, hanno aspettato per un'eterna mezz'ora l'arrivo dei propri compagni ta-

volari, senza mai pensare di abbandonarli. E nemmeno per un secondo i tavolari, sicuri della buona fede dei loro amici sciatori, hanno pensato che l'ultima uscita del corso, un primaverile Sellier con ritorno tavola in mano attraverso la piana del Pra a 40°, potesse essere una vendetta per quell'episodio. Menzione d'onore va agli istruttori volontari, vera anima del corso, che con dedizione ripagata in pane, amore e..., hanno messo a disposizione degli allievi competenza ed esperienza sotto forma di interessantissimi power point (dai, non sto scherzando), splendidi itinerari adatti sia a sciatori che tavolari (inclusa la nuova via italiana per la Cima delle Vallette - Poet S., 2017- ispirata in loco da un bivio interpretato con grande creatività) e sempre nuove piole in cui nutrire la propria massa grassa. Nel proprio business plan la Sivalpi ha poi deciso di comprendere un istruttore dedicato (uomo, giovane, bella presenza) per il gruppo tavolari, che da lui infusi di *virtute e canoscenza* hanno superato tutte le severe prove che

la montagna gli ha posto di fronte (la buchina, i falsi piani, gli sciatori) giungendo con grande sorpresa (degli sciatori) incolumi alla cena di fine corso. Infine, rapporto numerico istruttori – allievi sempre perfetto, fino a degenerare nelle ultime uscite in sovrabbondanza di istruttori che, galvanizzati dal potere numerico, hanno impostato un ritmo da Tor des Géants in giornata. Tutta questa imponente

macchina organizzativa è stata mantenuta perfettamente funzionante dall'opera instancabile della dirigenza del corso, sempre sobria e impeccabile. Sobria, soprattutto.

A nome di tutti gli allievi un grande grazie alla Scuola Intersezionale Valli Pinerolesi ed alle persone che ci hanno permesso di vivere la montagna in modo indimenticabile.

di Luciano Gerbi

Attività sezionale di alpinismo giovanile 2017



(foto L. Gerbi)

Penso si possa considerare positivamente l'attività di alpinismo giovanile realizzata quest'anno, che ha visto la partecipazione di 23 ragazzi iscritti, molte volte accompagnati dai loro genitori. Attività che hanno fatto registrare presenze tra i 30 e gli oltre 40 partecipanti a gita nella prima parte dell'anno, diminuiti

però sensibilmente nella ripresa autunnale. Una marcata differenza che ha fatto sì che lo staff direttivo, dopo la verifica ed analisi di quanto realizzato, sia giunto a decidere di impostare per il 2018 un programma con sei uscite domenicali ed un week-end in rifugio da realizzarsi tutte entro la prima settimana di luglio, lascian-

do poi ad una valutazione che tenesse in conto le richieste e l'impegno partecipativo dei futuri iscritti per decidere un eventuale prolungamento di attività nei mesi di settembre e inizio ottobre.

Ritornando ad una analisi delle attività fatte è indubbio che il fiore all'occhiello sia stato rappresentato dall'esperienza del viaggio in Nepal, fatto a cavallo delle vacanze natalizie 2016/2017, che ha visto 22 tra ragazzi, accompagnatori e genitori effettuare un trek di sette giorni nella regione dell'Helambu e la visita di Kathmandu e località vicine. Occasione di constatare quali tremendi danni avesse apportato il terremoto del maggio 2015 e di come con grande fatica le popolazioni di quelle zone stessero tentando di uscire dalla emergenza. Piccolo aiuto, ma credo molto significativo in termini di reale compartecipazione è stato il trasporto ed il dono di oltre 250 kg di materiale didattico, due pc portatili ed indumenti raccolti in Italia e lasciati alla scuola di Malenchigaon (2450 mt.), frequentata dopo il terremoto da circa 250 ragazzi. La scuola è stata completamente distrutta dal sisma per la parte in muratura e ora funziona

sotto tendoni e capanne di lamiera. Significativa poi anche la visita alla nuova sede della scuola di "strada" del maestro Rajesh di Kathmandu, acquistata con donazioni alle quali ha contribuito anche la Sezione di Pinerolo e alla quale vengono girati annualmente in dono i venti euro delle quote di iscrizione alle attività dei ragazzi di alpinismo giovanile. Per le attività del 2018, come detto, vi è l'ipotesi di un programma come sopra descritto con una notevole variazione apportata nella futura gestione delle attività. Tutti e cinque i ragazzi che in questi anni hanno collaborato come accompagnatori non solo hanno ridato la loro disponibilità ma hanno accettato di iniziare un percorso di "autodeterminazione" nella gestione del programma di Alpinismo Giovanile, gestione che verrà loro affidata da Luciano e Rosella.

Questi ultimi hanno ancora dato disponibilità di supporto alle attività del 2018, come referenti, ma lasciano ora la gestione delle attività a loro ed in particolare a Paolo ed Elisa che si sono assunti l'onere e l'onore di coordinare "primus inter pares" il tutto.

di Emma Fragola

La mia esperienza al CAI

Imiei genitori mi hanno tramandato una naturale passione per la montagna, alimentata fin da piccola da gite domenicali fino al Freidour o ai Tre Denti. Erano occasioni per passare tempo assieme, esplorare zone che ai miei occhi di bambina parevano inesplorate, sporadicamente vedere qualche animale ma, soprattutto, non pensare. Quando ero più piccola, camminare era per me un modo per spegnere la

mente e osservarmi distrattamente attorno. Ma, da quando sono entrata nel CAI, ho imparato ad apprezzare la montagna in maniera diversa, soprattutto dovendo fare l'accompagnatrice. Ho dovuto documentarmi per insegnare ai ragazzi ciò che ci circondava mentre camminavamo ed ho perciò imparato pure io stessa non solo a conoscere la natura, ma anche a notarla e ad apprezzarla. A livello umano, accom-



(foto L. Gerbi)

pagnare dei ragazzi in montagna stimola una crescita personale, perché non solo bisogna dotarsi di pazienza e calma, ma anche di attenzione nei loro confronti, capendo quando sono stanchi e hanno quindi bisogno di aiuto, di una pausa o, più semplicemente, di rilassarsi un po' con qualche aneddoto divertente.

È inoltre una responsabilità occuparsi di loro, perché non si tratta semplicemente di accompagnarli per un sentiero, bensì controllarli nell'arco di un'intera giornata, non solo come guida, ma anche come animatrice.

La mia prima esperienza con il CAI risale a quando avevo circa nove anni e partecipai ad una gita di speleologia e ricordo che rimasi molto soddisfatta dell'esperienza.

È stato solo un anno fa che, sentendo dell'iniziativa del trekking in Nepal, che mi riavvicinai all'Alpinismo Giovanile e decisi di iscrivermi anche come accompagnatrice. Iscritta al CAI, ho partecipato al trekking in Nepal che, oltre ad essere stata una bellissima esperienza, mi ha permesso di confrontare due modi molto diversi di vivere la montagna, per noi come uno svago, per loro come una risorsa.

In conclusione, accompagnare i ragazzi ad esplorare la montagna crea una vera e propria esperienza formativa, perché permette non solo di conoscere ed apprezzare di più la natura che ci circonda e che in questi anni viene così sottovalutata, ma soprattutto di formarsi, imparando a gestire la gente e a relazionarsi con tutte le fasce di età.

Tra le vette dell'anima

“I Monti sono maestri muti e fanno discepoli silenziosi.” (Johann Wolfgang von Goethe)

La nostra esperienza nell'Alpinismo Giovanile parte nella primavera del 2012, quando abbiamo fatto la conoscenza di Luciano e Rosella e ci siamo iscritti al CAI iniziando con le prime uscite in montagna.

Tra devastanti “levatacce” mattutine e immani fatiche, passo dopo passo, siamo cresciuti e con l'aiuto reciproco tra i membri del gruppo, pur essendo inesperti, nel nostro primo anno ci siamo regalati qualche piccola soddisfazione.

Inoltre, molto stimolanti sono stati i vari confronti durante le gite: dal tema della manutenzione purtroppo scadente di alcuni sentieri montani alla vita che circonda la montagna, dalla sempre minore presenza dell'uomo sul territorio alla gestione dei rifugi, sconfinando nel sentimento che nasce durante un'escursione in compagnia.

Viso Mozzo (3019 m), Monte Meidas-sa (3105 m), Albergian (3034 m), Chaberton (3131 m) sono solo alcune tra le più

belle vette presenti nelle nostre vallate che abbiamo conquistato negli anni seguenti.

Abbiamo sempre adorato i soggiorni in rifugio e le uscite di più giorni non solo per la bellezza di un risveglio a 4 C° per vedere un'alba ritardataria (tratto da una storia vera) ma anche per il sorriso dopo una cucchiata di calda polenta e un morso dato a una fetta di toma alle erbe.

Tra le tante esperienze, aggiungiamo quelle culturali; per esempio, il contatto con la comunità dei valdesi o la visita al “Bourcet”.

In questi anni abbiamo imparato che la montagna è una delle migliori medicine per chi ha bisogno di liberare la mente o cercare nuove sfide; tra una risata, un pezzo di cioccolato e uno scarpone slacciato ogni salita sembra meno ripida e come un grande uomo ci disse:

“Su un sentiero si cresce sempre, ci si emoziona e si vive quella che chiamiamo libertà”.



Panorami sull'Himalaja (foto L. Gerbi)



Ariaperta

Via Trento, 53 PINEROLO Tel. 012174420 -
ariapertapinerolo@gmail.com

www.ariapertapinerolo.com
 ABBIGLIAMENTO CALZATURE E ATTREZZATURA
 Per la montagna e il tempo libero



Una bambina racconta la sua esperienza in Nepal

L'esperienza in Nepal mi ha insegnato soprattutto a distinguere le cose necessarie da quelle superflue. I ragazzi nepalesi infatti vivono con il minimo necessario, nelle loro abitazioni hanno tutto ciò che serve per poter vivere, ma niente di più, niente videogiochi, scarpe di marca, pantaloni firmati... Mi è sembrato anche che non si vergognassero della loro povertà, ma che al contrario, si impegnassero duramente per cercare di migliorare la loro vita e quella della loro comunità.

Penso che imparino ad essere autonomi e a svolgere lavori pesanti fin da piccoli.

Questa esperienza mi ha fatto capire quanto per loro sia importante l'istruzione, infatti per andare a scuola li ho visti



SCUOLE, CORSI, ATTIVITÀ

percorrere, da soli o in gruppo, anche enormi distanze a piedi, o raramente in autobus.

Il viaggio in Nepal inoltre mi ha insegnato ad essere più autonoma, ad affrontare esperienze nuove (i ponti tibetani, il

cibo, le lingue “strane”...) a conoscere e rispettare persone diverse da noi con un altro stile di vita.

Nel complesso questa esperienza non solo è stata fantastica e avventurosa, ma anche molto istruttiva!!!



di Alessandra Paschetta

Una mamma valuta l'esperienza del corso di alpinismo giovanile

Ormai quattro anni fa io e mio marito decidemmo di partecipare insieme ai nostri tre figli alle uscite in montagna proposte dall'Alpinismo Giovanile. Ci spingevano, tra le varie motivazioni, l'amore per le escursioni in alta quota e il desiderio di condividere questa passione con altre famiglie altrettanto motivate. È infatti risaputo che i bambini camminino più a lungo e volentieri quando sono inseriti all'interno di un gruppo di coetanei. In realtà nelle attività dell'Alpinismo Giovanile abbiamo trovato molto di più: accompagnatori esperti capaci di organizzare esperienze diverse, ogni singola gita si è

trasformata nella possibilità di conoscere il nostro territorio, con le sue peculiarità e le sue caratteristiche, ma anche di scoprire realtà molto diverse come quella incontrata nell'incredibile viaggio in Nepal. Tutti insieme abbiamo camminato sulle creste, raggiunto vette, dormito nei rifugi, esplorato grotte, ma anche visitato musei e chiese, ascoltato esperti di astronomia, geologia e storia. Con i vari compagni di avventura poi spesso abbiamo stretto delle belle amicizie, abbiamo parlato, scherzato e riso, condividendo le emozioni di un bel paesaggio, la fatica e la gioia di arrivare alla meta.

Scuola Sanga Sangai a Kathmandu

Ai primi di novembre, di ritorno a Kathmandu dal trek ai campi base Nord e Sud del Kangchenjunga, abbiamo avuto l'opportunità di incontrare il maestro Rajesh nella nuova sede scolastica della associazione Sanga Sangai. Sede in cui nel corso dell'anno sono terminati i lavori di ammodernamento. Sono stati rifatti il pavimento del terrazzo al piano superiore dell'edificio, realizzato un locale docce e servizi igienici, rimodernata la cucina, costruito un pozzo interno onde superare i cronici problemi legati alla carente distribuzione dell'acqua, ritinteggiate le superfici murarie e messa moquette nelle aule scolastiche (dove si entra senza scarpe) ed infine, da qualche giorno, istituita una sala informatica con postazioni dotate di computer. In concreto la Scuola funziona a pieno regime e ha raggiunto uno stato che si potrebbe definire ottimale.

Siamo stati accolti da Rajesh e dallo staff insegnanti, composto da due giovani insegnanti, veramente in gamba, i quali si avvalgono, nella conduzione della vita scolastica, di una cuoca che prepara i pasti del mezzogiorno e, attualmente, di due studenti universitari locali che conducono uno stage di 6 mesi come collaboratori scolastici. Con loro 32 ragazzini che ci hanno offerto uno spettacolo di canti e danze locali. I ragazzi provengono da famiglie povere nepalesi di fede islamica che, ci è stato spiegato da Rajesh, sono quelle che meno comprendono l'importanza di una educazione scolastica per i figli preferendo far fare loro lavoretti o altro piuttosto che impegnarli a frequentare una scuola. Il lavoro educativo quindi,



Il CAI Pinerolo è vicino alle popolazioni nepalesi (foto L. Gerbi)

oltre che ai ragazzi, viene esercitato anche nei confronti dei genitori, ai quali viene richiesto un coinvolgimento nella comprensione e nella collaborazione alla vita scolastica dei loro figli.

Il costo totale dell'operazione acquisto e rimodernamento dell'edificio scolastico si è collocato sui 70.000 euro, dei quali quasi la metà è stata offerta dalla ONLUS di Saluzzo "I SOGNI DEI BAMBINI" di Mario e Rosella Colmo e per l'altra parte dal gruppo di amici legati al sottoscritto che nel corso degli anni, durante i viaggi in Nepal, sono entrati in contatto con Rajesh. In questo computo si inserisce anche



Il maestro Rajesh, orgoglioso della nuova scuola (foto L. Gerbi)

il contributo dato dalla Sezione CAI di Pinerolo con una raccolta fondi che ha fruttato oltre 2500 euro.

L'impegno economico che abbiamo preso nei confronti di Rajesh si propone di continuare nell'opera di supporto alla vita della scuola di Sanga Sangai dal 2018 inviando ogni anno 2500 euro a gennaio, da parte de I SOGNI DEI BAMBINI, e 2500 a ottobre da parte del gruppo che fa capo a me. Quanti volessero ancora dare il loro contributo alla scuola potranno contattarmi per il loro contributo (Tel 3341823362).



I bambini della Scuola Sanga Sangai (foto L. Gerbi)

Corso di Speleologia: grandi novità

Sarebbe inutile nasconderselo, il Gruppo Speleologico ha attraversato un periodo difficile, caratterizzato da una evidente “crisi di vocazioni”, che non ha consentito il fisiologico ricambio all’interno del Gruppo. Ci siamo così ridotti di numero e anche per questo, viste le scarse risorse umane da mettere in campo, negli anni passati si era abbandonata la consuetudine di organizzare veri e propri Corsi di Speleologia per puntare sui molto meno impegnativi (per gli iscritti e per il Gruppo) programmi di Avvicinamento alla Speleologia.

Intorno ad aprile di quest’anno ci è arrivata da parte del Gruppo Speleologico

Giavenese la proposta di organizzare e portare avanti congiuntamente un corso di speleologia. Pur sapendo che avrebbe comportato il superamento di una serie di problemi, abbiamo risposto di sì, ed alla luce del poi mi sento di dire che abbiamo fatto bene.

Una delle difficoltà nasce dal fatto che il Gruppo di Giaveno, pur essendo un Gruppo CAI, da molti anni organizza i propri Corsi secondo le regole della Società Speleologica Italiana e non secondo quelle del CAI (e qui non perdo l’occasione per rimarcare l’assurda situazione, tutta italiana, di avere due enti, distinti e con diverse regole, che si occupano della for-



In palestra indoor a Coazze

mazione degli allievi dei corsi, degli istruttori sezionali, regionali e nazionali: una vera follia!). Anche il nostro è un Gruppo CAI, e avrei preferito rimanere in tale ambito, ma avendo a disposizione un solo istruttore sezionale abilitato non era proprio possibile.

Oltre a questo scoglio da superare vi sono le consuetudini: il GSG ha sempre fornito agli allievi l'attrezzatura individuale necessaria alla progressione, attingendo a uno stock di attrezzature di proprietà del Gruppo. Noi di Pinerolo non abbiamo mai seguito questa via, quindi ci si trovava a dover investire una cifra non indifferente per garantire almeno cinque (poi diventate sei) attrezzature complete. Qualche altra difficoltà logistica è stata superata cammin facendo, fino alla faticosa serata di presentazione del Corso, replicata a Pinerolo e a Giaveno. L'afflusso di pubblico sembrava far ben sperare, quasi tutti i presenti hanno poi partecipato alla uscita "di prova" in una grotta facile e di questi buona parte si sono iscritti al Corso: in tutto 13 iscritti, quando ce ne aspettavamo 7-8 nella migliore delle ipotesi.

Fin dalla prima serata del Corso, ma ancor di più dalle prime attività pratiche, si è creato un ottimo clima e tutti i partecipanti si sono sentiti parte di un gruppo coeso. Anche se gli incendi di ottobre nella zona di Cumiana e della Val di Susa

hanno ostacolato la partecipazione di alcuni, impegnati a vario titolo nei soccorsi, le uscite in grotta si sono svolte senza intoppi. L'impegno richiesto agli istruttori è stato un po' maggiore del previsto in quanto per le ultime due uscite, essendo impensabile di affrontare una singola grotta con un gruppo di 22-25 persone, è stato necessario dividere gli allievi in due gruppi.

Le lezioni teoriche sono state svolte parte a Giaveno e parte a Pinerolo, e sono state curate da soci di entrambi i Gruppi. Una pantagruelica cena di fine corso, conclusasi con gli immancabili giri del tavolo (non giri intorno al tavolo, ma bensì giri sotto il tavolo), ha sancito la conclusione del Corso e le nuove amicizie.

Doverosi i ringraziamenti: al CAI di Giaveno, agli amici del GSG, a Monica, brillante Direttore del Corso, a tutti i "vecchi" e meno vecchi del GSVP che hanno partecipato alle uscite ed alle attività, alla dr.ssa Maria Panzani per la lezione sul primo soccorso in grotta, al nostro Presidente Sezionale, che ci ha appoggiato nell'andare avanti con questa iniziativa.

Ora inizia la parte più difficile, far sì che la passione che abbiamo suscitato negli allievi possa alimentarsi e mantenersi nel tempo. I primi segnali sono positivi, ma sappiamo che il come andrà dipende anche da noi "vecchi" del Gruppo.

di Sergio Congedi

Corso di Speleologia 2017: un breve flash da un allievo...

“Al giorno d’oggi ci sono tre modi per esplorare in modo scientifico ciò che del mondo ancora non conosciamo: viaggiare nello Spazio, immergersi in fondo al Mare, scendere nelle viscere della Terra.” Questo il primissimo concetto sulla speleologia impartito a noi allievi del 26esimo Corso di Speleologia di 1° livello del CAI di Pinerolo e di Giaveno, gestito e svolto da persone assolutamente appassionate ed altamente competenti in materia.

Competenza e serietà così elevate che mi hanno aiutato a superare ostacoli (e paure) che solo poche settimane prima

non avrei mai nemmeno pensato di affrontare, facendomi crescere come persona, scendendo e scivolando sottoterra.

Infine, trovarsi a condividere un po’ di pane e cioccolato in fondo ad una caverna, con la fiamma del carburo a creare ambiente, in stretta compagnia di un gruppo di persone ancora sconosciute sulle quali però sai di poter contare per sopravvivere in caso di necessità, è qualcosa di così atavico che lo si percepisce presente dentro fino al DNA, stimolando la solidarietà e la condivisione di gruppo.

Bellissima esperienza.

Grazie a tutti voi del GSVP e del GSG.

di Elisa Ramassa

... e le impressioni di un’allieva

Mi arriva su facebook l’invito al XXVI corso di speleologia, dal 13 settembre al 12 novembre 2017. Misteri del web, non so chi me lo manda. La locandina indica come prima serata di presentazione la sede CAI di Pinerolo, a seguire Giaveno. Contattare Monica o Fabrizio. Sono previste lezioni sui materiali e attrezzature, sul carsismo, sulla storia della speleologia, la topografia, i nodi, il primo soccorso, palestre indoor e outdoor e soprattutto le uscite in grotta. Telefono subito a Monica per qualche dettaglio in più e decido per la serata a Pinerolo, pur abitando a Oulx. Per qualcuno questo improvviso richiamo degli anfratti bui, della geologia e delle rata-

vuloiere è una sorpresa spiazzante, per il mio prof del liceo è la logica conseguenza delle letture di Jules Verne, per me è ricevere finalmente la giusta formazione per assecondare quell’istinto naturale che già da bambina mi portava nelle cavità, naturali o bunker, senza paura, per inseguire animali o cercare reperti bellici. Mi chiedo solo se passati i 40 e con qualche chilo in più potrò ancora farcela a iniziare un corso così impegnativo, senza una preparazione fisica specifica, come hanno per esempio quelli che arrampicano.

Si sa, il primo impatto è quello che conta. Fuori della sede CAI c’è Arianna, sorridente e attenta, anche se sta scher-

zando con un gruppo di ragazzi barbuti, intuisce che potrei essere una potenziale “corsista” e mi butta dentro. Riconosco Monica, la direttrice del corso, sorriso smagliante e carattere deciso. La presentazione di cosa è la speleologia la fa Federico con dei video delle uscite in grotta e delle lezioni ad allievi di corsi precedenti. Uno spasso. Il clima è allegro, percepisco subito che ci sono persone positive, piene di vita, entusiaste di quello che fanno. Vengono forniti dettagli sull’abbigliamento: tutone stile meccanico: ci si sporca in grotta, c’è fango. Ricambio completo, mutande comprese: ci si bagna in grotta, c’è acqua. Guanti, mefisto, materiali caldi, ma che lascino traspirare il sudore: può fare freddo in grotta e si fatica. Zaino da 50 litri e scarponcini perché spesso

l’auto la si lascia a ore di cammino dall’ingresso. I cellulari non prendono sottoterra e può passare una giornata intera prima di poter avvisare a casa che si è usciti. A fine serata ci chiedono chi si iscriverà e se siamo disposti a girare anche nella sede di Giaveno, obbligatorie le palestre interne (Coazze) e esterne (Borgone), chi le salta è fuori. Alziamo tutti la mano.

Il lavoro su turni mi frega subito, perdo la prima uscita in grotta, quella “turistica” che serve a capire se veramente si è disposti a passare la domenica sottoterra anziché al mare, in spiaggia, o in cima a qualche bella montagna, ma soprattutto serve a fare gruppo e imparare i nomi: Mauro, Stefano, Matilda, la più giovane e tosta, con il suo papà Sergio, Fabrizio, Maddalena, Luca, Giuseppe. Con più fatica quelli



Abbigliamento tecnico vagamente retrò...



Matilda, l'allieva più giovane

degli istruttori, perché si chiamano per soprannome... Fricu, Aziz (3 settimane per capire che il vero nome è Enrico ed è piemontese), il Fungo, Brasa, Fafo, Peppo, John Wayne...no dico: ma siamo sicuri?

Finalmente faccia a faccia con l'attrezzatura, in parte acquistata, in parte data in prestito dal gruppo CAI: corde, longe, discensore, maniglia, croll, staffa, moschettoni, caschetto con frontale, imbrago. Ecco, l'imbrago: è diversa da quella per

arrampicare, questa ha una fettuccia molesta collegata alla pettorina, sul davanti che devi stringere quasi ripiegandoti su te stesso, strizzando ogni cm di ciccia, capendo che le rotondità sono, nel caso specifico, zavorra e ingombro. E se non lo fai non riesci a risalire.

La palestra della sede CAI di Coazze è ben attrezzata: saliamo uno alla volta con un istruttore che ci segue. Dobbiamo imparare a usare la maniglia per risalire sulla corda e il discensore per scendere, ovvio, certe grotte sono raggiungibili solo dopo metri di pozzi profondi. Se a scendere "tuti i sant a jutu", a salire è questione di capire il movimento delle gambe, quella "pompata" con il piede sotto e indietro rispetto al sedere, utilizzando la staffa,

mentre la maniglia guadagna corda in salita, scorre nel croll e tu la recuperi sotto di te. Personalmente ho apprezzato proprio ogni cm del muro dipinto di azzurro, quel famoso faccia a faccia con te stesso, perché sono rimasta appesa come un salame, con il croll che non si apriva, incapace io di togliere la tensione, il peso sbilanciato in fuori, un baricentro che solo un fisico avrebbe potuto capire e l'uso della forza delle braccia perché la pompata di gambe non era cosa. Ma la capatosta e la



Una parte del gruppo all'uscita dalla Grotta del Caudano (foto F. Magri)

vicinanza di Monica mi hanno fatto arrivare in cima... e ridiscendere. Conquistandomi i primi lividi sulle ginocchia.

La palestra esterna a Borgone va meglio. Si sale con un istruttore a fianco o che ti precede e ti aspetta. Capito con Roberto, in realtà professore di italiano, che coglie la potenzialità di istruire la peggiore delle allieve e portarla fino in cima. Per mezzogiorno devo correre al lavoro. L'imbrago alla fine mi tatua autoreggenti semipermanenti.

Frattanto le lezioni teoriche alla sede CAI di Giaveno e poi di Pinerolo vengono portate avanti da relatori eccezionali: carsismo, zona vadosa e zona freatica, clima, topografia, Paleolitico, Mesolitico e Neolitico, gli Assiri che esplorano le grotte già nel 1100 a.c. e poi le invenzioni di PETZL, il signor Fernand Petzl, appassio-

nato speleologo, ma anche meccanico, per cui si inventa e forgia gli attrezzi per la discesa e risalita dei pozzi, mandando in soffitta le pesantissime e ingombranti scalette usate fino ad allora... Materie normalmente ostiche rese accessibili a tutti e perfino divertenti, tanto che questo gruppo variegato di adulti, unito dalla curiosità di esplorare le viscere della terra, rimane sveglio fino a dopo le 23...e fa fatica ad andarsene, ogni volta. La lezione sul primo soccorso in grotta si svolge con esercitazioni che suscitano ilarità, complice la catena olandese per sollevare a mano un politraumatizzato, ma anche perplessità perché capiamo un concetto fondamentale: in grotta non devi farti male. La serie di racconti degli ultimi incidenti tragici accaduti in grotte europee (si parla di -1000) avrebbe potuto scorag-

giarci. Caparbiamente prevale l'ottimismo e l'orgoglio di scoprire che gli italiani sono tra i migliori soccorritori speleologici. In ogni caso ci rassicura tutti sapere che in questo gruppo di allievi c'è una dottoressa, 2 vigili del fuoco e 1 A.I.B. ... non si sa mai...

Per problemi di salute, lavoro e impegno sull'incendio devastante di Mompantero, alla fine di uscita in grotta sono riuscita a farne una sola, ad Arma del Graj, tra Garessio e Ormea. Sveglia alle 4, avvicinamento in auto, avvicinamento a piedi, condivisione delle scorte di cibo e acqua che gli istruttori trasporteranno per tutti nelle sacche da speleologo e finalmente si va. Primo pozzo semplice, poi il cambio con un tetto, poi il pozzo verticale nel vuoto, poi un altro e poi la caverna, quella dove sono stati trovati anche dei resti di orso.

Ho capito quando dicono che sottoterra la percezione del tempo cambia. Ci ho passato più di 8 ore, ho mangiato solo un paninetto, la fatica mi ha fatto sudare così tanto che manco mi è più scappata la pipì e sono rimasta appesa al cambio come un salame attorcigliato con gli istruttori disperati e pazienti, a tratti divertiti. Ma da

sempre le difficoltà per me si affrontano con il motto "boia chi molla", anche se in realtà Monica durante la risalita mi consigliava "assumi una posizione verticale da essere umano e non da geko spalmato sulla roccia"...mentre uno degli istruttori impietoso scattava foto da sotto...ma mi teneva anche la corda tesa per aiutarmi nella risalita...

All'uscita i fedeli compagni di corso e la pizzata finale tutti insieme prima di rientrare a casa, hanno cementato l'amicizia. Il gruppo whatsapp con scambio di battute, condivisione delle foto e dei video ha fatto il resto...

Quest'anno per me è andata così, in grotta si va solo se stai bene. In ogni caso intendo continuare e spero di mantenere i rapporti umani con le belle persone che ho avuto la fortuna di incontrare, istruttori e compagni di corso. Dovrò ripartire con le palestre e rinviare l'uso di gonne corte a tempo indefinito...

Però una curiosità mi è rimasta: ma i resti dell'orso al fondo della caverna... significa che la usava anche il plantigrado e quindi se entrava e usciva lui possono farcela tutti, o significa che, una volta entrato dentro, non è più riuscito ad uscire?

F.A.S.I.

U.I.S.P

Dal
1985



Sconto 5%
Soci C.A.I.

a.s.d. **ROCODROMO**
PINEROLO

Via Martiri del XXI, 114 C - Cell. 338 1450067
www.sportica.altervista.org

**400 mq di pareti per appassionati
di arrampicata a tutti i livelli**

Baby arrampicata - Corsi per ragazzi ed adulti
Lezioni individuali - Preparazione fisica e tecnica
Angolo "relax dei climber"

ORARI DI APERTURA:

Da ottobre a maggio: lunedì - mercoledì - venerdì
martedì - giovedì

17:00 - 22:30
10:30 - 22:30



Sezione CAI Pinerolo e Migranti



Incontro con la neve in Val TRoncea (foto L. Gerbi)

Il problema relativo alla integrazione e alla accoglienza verso i migranti che sono presenti in Pinerolo è stato affrontato fino ad alcuni anni fa solo in un'ottica individuale da parte di alcuni soci della Sezione. Poi, aumentando il numero e strutturandosi meglio la presenza dei migranti in città si è pensato che la Sezione potesse dare il suo contributo inserendo alcuni di questi ragazzi in un progetto mirante a dare loro la opportunità di fare dei lavori "socialmente utili". Ciò anche al fine di aiutarli ad ottenere, con il riconoscimento del lavoro svolto, il prolungamento del permesso di soggiorno per altri due anni. A tale riconoscimento provvede la Commissione Governativa che, al termine di un percorso di accompagnamento biennale seguito dalla Cooperativa "Crescere Insieme", valuta parametri legati alla comprensione della lingua italiana ed

al percorso di inserimento seguito.

Su due anni abbiamo avuto in un totale 8 migranti, che abbiamo tesserato CAI ed inserito nel gruppo di lavoro della "manutenzione sentieri". Parallelamente si è strutturata presso la Parrocchia di San Lazzaro una "scuola" di italiano nel cui gruppo di lavoro sono presenti alcuni soci della Sezione.

Si è anche operato per il "tempo libero" accompagnando alcuni ragazzi in gite in montagna sia d'estate che d'inverno.

Ultimi sviluppi hanno portato in quest'ultimo mese alla creazione di cinque Tirocini Civici, attuati da un accordo tra Comune di Pinerolo e l'associazione Crescere Insieme per la manutenzione ed il ripristino delle panchine di tre aree verdi Pinerolesi (due di fronte alla Stazione ferroviaria ed una vicino all'istituto Porro). In questo contesto la Sezione Cai e il



Manutenzione e sentieri (foto L. Gerbi)

Circolo di Pinerolo di LegAmbiente siamo i “garanti” e gli accompagnatori al lavoro dei ragazzi. Al suo termine, quest’ultima esperienza sarà valutata dal Direttivo

Sezionale ed in base alle valutazioni potrebbe essere riproposta nel prossimo anno, magari ampliando sia il numero di migranti sia i soci in essa impegnati.



Ripristino panchine (foto L. Gerbi)

L'avevo detto!

(relazione "autobiografica" dell'attività 2017 del Gruppo Manutenzione Sentieri)

...L'avevo detto che, una volta che fossi andato in pensione avrei dedicato parte del mio tempo alla manutenzione dei sentieri di montagna, ed è così che nel 2016, dopo quasi 40 anni di attività come medico presso la Nefrologia dell'Ospedale Civile di Pinerolo, ho chiesto di partecipare all'attività del Gruppo manutenzione sentieri della Sezione Pinerolese del Club Alpino Italiano.

In realtà, nonostante la mia prima iscrizione al CAI dati dal 1974, la partecipazione del sottoscritto all'attività della Sezione è stata pressoché nulla se si eccettua la presenza nelle attività del Gruppo Ciclo-escursionismo e l'aiuto, quale accompagnatore, nei Corsi di MountainBike per i ragazzini. E furono proprio alcuni

degli Accompagnatori i primi che ho incontrato nelle prime uscite con il Gruppo manutenzione sentieri. Infatti Agostino, Aldo, Luciano (il nostro capo-bastone) e Osvaldo li conoscevo fin da quando, anni fa, mio figlio Fabio partecipava a tali corsi. Ma, oltre a questi quattro "giovincelli" c'erano anche Dorino, Gianfranco, Lionella, Renzo, Roberto M. e ... due altri volontari che il "B.....a" avrebbe in passato definito notevolmente "abbronzati": Ibrahim e Nade!

Dal 2016 infatti hanno lavorato con noi sui sentieri, a più riprese, dei "richiedenti asilo" affidatici, tramite il nostro consigliere Luciano Gerbi, dalla Cooperativa Crescere Insieme di Torino e preventivamente iscritti al nostro sodalizio al



A Brandoneugna con i "richiedenti asilo" durante l'alluvione del 2016 (foto di M. Bruno)



Ripristino della segnaletica verticale al Colle Ciardonet (foto di M. Bruno)

fine di garantire loro la dovuta copertura assicurativa.

E qui è necessario aprire una parentesi.

Il Regolamento Generale del Club Alpino Italiano così recita: “*Il CAI... promuove la formazione etico-culturale e l’educazione alla solidarietà...*” e così è sembrato doveroso, per il Direttivo della nostra Sezione, l’aderire alla proposta di Luciano Gerbi di inserire i migranti nell’attività di manutenzione sentieri, non solo per dare un esempio di solidarietà ma soprattutto per favorirne l’integrazione e dare una pubblica immagine delle potenzialità dell’immissione di fresche risorse nella realtà economica, sociale e culturale del nostro Paese.

Personalmente mi è rimasta impressa la scenetta del sottoscritto che, con la scarsa lena di chi non è abituato al lavoro manuale, si esibiva in deboli quanto poco efficaci picconate: si avvicina uno dei due, non ricordo se Ibrahim o Nade che, con gentilezza, si fa dare il piccone e con due colpi violenti ed efficaci tira giù mezza montagna. Beata gioventù!

Il loro apporto lavorativo era già risultato utile quando, in occasione dell’alluvione del 2016, anche un nutrito gruppo di associati alla nostra Sezione ha partecipato alle attività di soccorso agli abitanti di Brandoneugna per lo sgombero dei detriti dai piazzali di una cava del luogo. Per tale partecipazione anche Ibrahim e Nade avevano ricevuto un pubblico encomio insieme agli altri migranti presenti nei soccorsi.

Si sono poi succeduti nei lavori sui sentieri altri migranti: Bamba, Chuks, Nosa e Shohag, se mi ricordo bene la scrittura del loro nome e tutti sono stati successivamente inseriti a tempo determinato in varie attività lavorative locali (mi dicono: Caffarel, Ikea, raccolta frutta, etc ...), mi fa piacere immaginare che tale inserimento sia avvenuto anche grazie alle positive relazioni che abbiamo rilasciato al termine delle collaborazioni.

Due soli rincrescimenti: con noi questi ragazzi hanno potuto scarsamente migliorare la conoscenza della lingua italiana perché la parlata “ufficiale” del gruppo è

il piemontese, e poi alcuni non hanno potuto gustare appieno, per le limitazioni imposte dalle loro religioni, gli abbondanti pasti e libagioni elargiteci dal cuoco al termine della giornata di lavoro, su indicazioni di Flavia e Silvio, sempre disponibili gestori del Rifugio “G. Melano” - Casa Canada

Ma torniamo alla relazione dell'attività 2017 del Gruppo.

Sono state effettuate oltre 30 uscite, perlopiù di lunedì, già a partire dal 13 marzo, appena sciolta la neve! Gran parte dei lavori hanno interessato tutti i sentieri intorno al Rifugio con pulizia dei tracciati e rinnovo o restauro della segnaletica orizzontale e verticale. Particolare impegno hanno richiesto l'arduo sentiero che sale al Colle Aragno Ovest, per il quale è stata costruita ex-novo una variante nel tratto più ripido, e quello che porta alla Colletta Costellar e da lì al Colle Aragno Est: quest'ultimo è purtroppo frequentemente e facilmente rovinato dagli eventi meteorologici, ma è meritevole di valorizzazione in quanto permette l'effettuazione di una bella escursione ad anello a partenza dal Rifugio passando dal Colle Sperina e la vetta del Monte Freidou. Lavori di recupero e segnalazione sono stati effettuati sul cosiddetto Sentiero di Mezzo e sulla traccia di sentiero che dal Rifugio scende ad uno dei rami del Torrente Noce per poi risalire al Colle Eremita passando per la Falesia dell'Impero. Da ultimo sono stati effettuati grossi lavori di restauro della segnaletica e dei tabelloni sui Sentieri delle Carbonaie dal Talucco al Colle Ciardonet e da lì al Rifugio, che versavano in condizioni a dir poco “vergognose”, anche se non di diretta competenza del CAI.

Al Rifugio si è provveduto a sistemare ed interrare alcuni cavi elettrici e tubature dell'acqua ed inoltre ripulire e rivernicia-

re steccati, tavoli e le panche nonché la H segnaletica Gialla della piazzola per l'atterraggio dell'elisoccorso, intorno alla quale sono stati eliminati diversi alberi che ormai, con la loro altezza, avrebbero potuto rendere problematico l'avvicinamento del mezzo.

Un “pò più lontano” si è lavorato sul sentiero fra la B.ta Puy ed il Pequerel e i sentieri TOS335A e TOS335B che scendono a Fenestrelle ed inoltre, aiutati anche dai due giovani Matteo & Matteo, su quello che dalle caserme del Gran Serin scende alla strada bassa dell'Assietta in previsione di un utilizzo (poi non attuato per il maltempo) per il raduno LPV di Ciclo-escursionismo di Luglio, azione che ha permesso di impostare una futura collaborazione con il Parco Alpi Cozie.

Durante la critica situazione determinatasi per l'incendio che, dopo aver interessato la le alture intorno a Cantalupa e la Val Noce, cominciava a minacciare il nostro Rifugio, il Gruppo Manutenzione Sentieri è stato il nucleo di aggregazione per gli oltre 30 volontari che hanno provveduto a pulire una fascia anti-incendio di una ventina di metri intorno al Rifugio, mettendolo in sicurezza prima dell'arrivo delle fiamme.

Ma ci si potrà chiedere: “Perché dedicare tante risorse alla manutenzione sentieri?”. È facile rispondere che i pensionati hanno tanto tempo libero da riempire anche se non è sempre così poiché molti di noi sono già coinvolti anche in altre attività talvolta a valenza sociale o sezionale. La risposta, o meglio la proposta ce l'aveva suggerita il nostro Presidente, Giuseppe Traficante, nell'articolo di apertura del Notiziario sezionale “Sbarùà” dello scorso anno: “...di fronte ad una società in crisi economica e di valori... per crescere oggi bisogna guardare al Pinerolese ... essere partecipi della vita socia-



Messa in sicurezza del Rifugio "G. Melano" Casa Canada durante l'incendio boschivo di Ottobre 2017 (foto A. Elia)

le...". È questo che ci muove, la coscienza che sentieri sicuri e ben segnalati vengono apprezzati (e il gestore del Rifugio, Silvio Farinetti, ci dice anche da escursionisti da fuori regione o di altre Nazioni) e quindi portano turismo ed opportunità al nostro territorio.

E poi, vuoi mettere, lavorare, seppur con moderazione, in piacevole compagnia, all'aria aperta sulle nostre belle colline e montagne, magari facendo seguire al lavoro una allegra tavolata? Con queste prospettive non solo si sono motivati e riagganciati soci che stavamo un pò perdendo alla nostra attività, ma è partita una vera e propria azione di reclutamento di nuovi accoliti come Dario, Walter e Roberto G. (quest'ultimo ormai insignito del

titolo di "*disbosicator maximus*") che si sono dimostrati subito validi ed assidui manutentori di sentieri ma, già sin d'ora, altri neo-pensionandi si sono dichiarati disponibili per infoltire a breve il nostro Gruppo....

... l'avevo detto e ... lo **ABBIAMO** fatto!

P.S. Prendendo spunto dal motto "*...il vero biker non lascia mai il segno!*" coniato da Luciano Savarino per il Gruppo Ciclo-escursionismo, potremmo proporre, per il Gruppo Manutenzione Sentieri, il motto: "*...il vero amante della montagna prende cura dei suoi sentieri!*"

Notizie sezionali

Assemblea ordinaria annuale dei soci

Giovedì 30 marzo 2017, presso la Sede sezionale, si è tenuta l'annuale Assemblea Ordinaria dei soci. L'Assemblea è l'occasione per fare il punto sull'anno trascorso e presentare ai Soci i programmi per il nuovo anno, ma è anche l'opportunità di incontrarsi, festeggiare i soci di più lunga data (venticinquennali, cinquantennali e.. anche oltre!), insomma... sentirsi una comunità!

Vale quindi la pena ricordare che la partecipazione all'Assemblea non è una noiosa incombenza, ma la via principale per "entrare" veramente nella vita della Sezione.

Le coperture assicurative a favore dei soci in attività individuale

Il CAI Centrale ha attivato una nuova serie di convenzioni assicurative a favore dei soci, offrendo loro un'ottima opportunità di tutela assicurativa a costi che sono molto più ridotti di quelli che si avrebbero provvedendovi individualmente.

Ci siamo però resi conto che i soci stessi non sono ben al corrente dei vantaggi offerti da queste polizze, perciò le ricordiamo qui di seguito. In particolare, ci permettiamo di evidenziare la Polizza Responsabilità Civile in attività individuale, che al costo di soli 10

Euro annuali offre copertura nel caso si accompagnino altre persone, polizza che ci sentiamo di consigliare vivamente.

Polizza Infortuni in attività individuale

Per tutti i Soci in regola con il tesseramento 2018 sarà possibile attivare una polizza personale contro gli infortuni che dovessero derivare dall'attività personale propriamente detta in uno dei contesti tipici di operatività del nostro Sodalizio (alpinismo, escursionismo, speleologia, scialpinismo, etc.). La polizza coprirà tutti gli ambiti di attività tipiche del Sodalizio, senza limiti di difficoltà e di territorio, ed avrà durata annuale, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018. Due le combinazioni possibili:

Massimale Combinazione A:

Morte:	€ 55.000,00
Invalidità permanente:	€ 80.000,00
Spese di cura:	€ 2.000,00
(Franchigia € 200,00)	
Diaria da ricovero giornaliera	€ 30,00
Premio annuale:	€ 90,00

Massimale Combinazione B:

Morte:	€ 110.000,00
Invalidità permanente:	€ 160.000,00
Spese di cura:	€ 2.400,00
(Franchigia € 200,00)	
Diaria da ricovero giornaliera	€ 30,00
Premio annuale:	€ 180,00



www.bikecafe.org

OLTRE LA BICICLETTA

“La bicicletta insegna cosa significa salire e scendere, insegna a vivere. Il ciclismo è un lungo viaggio alla ricerca di se stessi”



C.so Torino 180, Pinerolo (TO) - tel. 0121/398187 - mail info@bikecafe.org

Tale copertura è attivata dalla Sezione, su richiesta del Socio, mediante il Modulo 11, attraverso la piattaforma di Tesseramento e la copertura sarà operante dalle ore 24:00 del giorno di inserimento nella piattaforma di Tesseramento.

Una copia del Modulo 11, redatto in duplice copia debitamente compilato e sottoscritto, dovrà essere consegnata, come ricevuta, al Socio e una copia dovrà essere conservata a cura della Sezione.

La polizza infortuni soci in attività individuale non è cumulabile con la Polizza Infortuni Titolati e Qualificati (Sezionali) e la Polizza Infortuni Volontari CNSAS.

La polizza è stipulata a Contrendenza Club Alpino Italiano e non dà alcun diritto a detrazione fiscale.

Polizza Responsabilità Civile in attività individuale:

I Soci in regola con il tesseramento 2018 possono attivare una polizza di Responsabilità Civile che tiene indenni - previa corresponsione del relativo premio - di quanto si debba pagare, quali civilmente responsabili ai sensi di legge, a titolo di risarcimento (capitali, interessi, spese) per danni involontariamente cagionati a ter-

zi per morte, per lesioni personali e per danneggiamento a cose, in conseguenza di un fatto verificatosi durante lo svolgimento delle attività personali, purché attinenti al rischio alpinistico, escursionistico o comunque connesso alle finalità del CAI (di cui all'art 1 dello Statuto vigente).

Nella garanzia sono compresi il Socio che vi ha aderito unitamente alle persone comprese nel nucleo familiare, ed i figli minorenni anche se non conviventi, purché regolarmente soci per l'anno 2018.

La polizza avrà durata annuale, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018.

Premio annuale: € 10,00

Tale copertura è attivata dalla Sezione, su richiesta del Socio mediante il Modulo 12, attraverso la piattaforma di Tesseramento e la copertura sarà operante dalle ore 24:00 del giorno di inserimento nella piattaforma di Tesseramento.

Una copia del Modulo 12, redatto in duplice copia debitamente compilato e sottoscritto, dovrà essere consegnata, come ricevuta, al Socio e una copia dovrà essere conservata a cura della Sezione.

Invitiamo i soci a valutare l'occasione proposta di integrazione polizza assicurativa soci con quella offerta a copertura per responsabilità civile in attività individuale attivabile annualmente al costo di euro 10.

birrificio pinerolese

birra
artigianale

Corso Torino, 422 - 10064 Pinerolo (TO)
Tel. 0121 40.327 - Cell. 338 43.84.203



www.birrificiopinerolese.it

www.servizigrafici.it



Birrificio Pinerolese Pub, la 57BEER alla spina.

Drink "tailor made", senza dimenticare i classici.

Intriganti snack, la semplicità abbinata al buon bere.

RememBeer

Brew pub and more...

nel centro storico di Pinerolo in **piazza del Duomo**
mercoledì e giovedì: **18.00 - 01.00**, venerdì e sabato: **18.00 - 02.00**, domenica: **18.00 - 00.30**
il lunedì e il martedì chiuso: **"Facciamo birra"**.

Piazza San Donato, 35 - 10064 Pinerolo (TO)
Contatti: 0121 035757 | info@remembeer.it

www.servizigrafici.it

Incontri e serate promossi nel 2017 dalla Sezione C.A.I. di Pinerolo in collaborazione con la Biblioteca Civica Alliaudi.

Di seguito un elenco degli incontri che la Sezione ha organizzato nel corso dell'anno e che hanno avuto un buon successo di partecipazione. L'impressione è che il numero dei partecipanti alle serate sia in graduale ma costante aumento rispetto agli anni passati, e questo non può che essere di incentivo per proseguire su questa strada. Quasi tutte le serate si sono svolte al Salone dei Cavalieri e sono stati promosse in collaborazione con la Biblioteca Civica Alliaudi, di cui ringraziamo il Direttore, dr. Gianpiero Casagrande, per la preziosa e fattiva collaborazione.

17 Marzo - **La Via Francigena: in cammino nel cuore d'Italia** presentata da Stefano Mazzotti

31 Marzo - **Alla scoperta del Nepal con i ragazzi dell'Alpinismo Giovanile** presentato da Luciano Gerbi

14 Aprile - **Mungibeddu: vulcano più alto d'Europa, la montagna dei siciliani** presentato da Simone Genovese

28 Aprile - **Il disastro di Molare (Il Vajont dimenticato delle alpi liguri)** presentato da Vittorio Bonaria

12 maggio - Federico Magrì e Paolo Jannin presentano: **Il secondo volume "Antiche Miniere delle Alpi Cozie"**

6 Ottobre: Bruna Peyrot presenta il libro: **Gianavello, Bandito Valdese**

27 Ottobre alle 18 presso **Libreria Volare** - **Incontro con Enrico Camanni**. Alla sera al Salone presentazione del suo libro su : **Giusto Gervasutti "Il desiderio di Infinito"**

10 Novembre - Proiezione documentari **"miss Charlotte"** da parte di Alessandro Battaglino e **"B17 Mont Blanc"** da parte di Gianni Boschis

24 Novembre - **"Aconcagua tra presente e passato"**: la spedizione 1985 sezionale alla vetta e il viaggio sudamericano raccontata da alcuni dei partecipanti.

1 Dicembre - Alessandro Bertin presenta: **Verso l'Aconcagua elogio di un fallimento**

PUNTO

FOTO



*Materiale fotografico
Videoproiettori
Binocoli
Accessori*

*Servizi fotografici e video
Stampa da file digitali
Stampa via internet*



Via Buniva 8 - 10064 Pinerolo (To)
Tel. 0121.795223

www.puntofotopinerolo.it
info@puntofotopinerolo.it

GRIVA è

dal 1897

i nostri **120** anni

Vieni a ritirare il nuovo Magazine ed
il catalogo con la nostra collezione
La Casa Moderna

la casa
moderna

GRIVA è | Stradale San Secondo, 38 - Pinerolo (TO)
Tel: +39 0121 201712 - Mail: roberta@griva.it - www.griva.it

